GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1887 — ROMA — VENERDÌ 14 OTTOBRE — NUM. 242

Si è pubblicato il **Calendario generale del Regno pel 1887**, il quale consta di pagine XLIV-1052, compreso l'indice generale, fatto anche quest'anno per ordine alfabetico rigoroso non solo per casati, ma anche pei nomi di tutti i funzionari compresi nel volume.

Il Calendario è fregiato del ritratto di S. M. il Re, eseguito appositamente da distinto artista in bulino su rame; e contiene la nuova composizione degli uffici del Ministero dell'Interno al 1° settembre 1887.

(Indirizzare richieste e vaglia di lire dieci, prezzo di ogni copia, alla Direzione degli Stabilimenti penali di Regina Cœli in Roma.)

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti: R. decreto *numero 4979 (Serie 3ª), che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle fortificazioni del Passo del Giovo* — **R. decreto** *num. 4980 (Serie 3ª), che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti al magazzino da polveri di Belluno* — **R. decreto** *n. 4881 (Serie 3ª), che istituisce un archivio notarile mandamentale in Belpasso* — **Regio decreto** *num. MMDCCX (Serie 3ª parte supplementare), che riforma lo scopo dell'Orfanotrofio di San Filippo Neri ed annesso Legato De-Poirot, di Firenze* — **Ministero dell'Interno**: *Rettifica* — **Direzione Generale del Debito Pubblico**: *Smarrimento di ricevuta - Smarrimento di buono a scadenza* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE.

Diario estero — Telegrammi dell' Agenzia Stefani — Reale Istituto Veneto: *Resoconto delle adunanze ordinarie dei mesi di luglio ed agosto 1887 — Scienze, lettere ed arti: Esposizione coloniale ed indiana a Londra — Notizie varie — Bollettini meteorici — Listino ufficiale della Borsa di Roma — Annunzi.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **4979** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 19 ottobre 1859, n. 3748, sulle servitù militari;

Vista la legge 22 aprile 1886, n. 3820 (Serie 3ª), che estende a tutto il Regno la legge succitata;

Visto il R. decreto 25 novembre 1886, num. 4258 (Serie 3ª), che approva il regolamento per l'esecuzione delle suindicate leggi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazioni al Passo del Giovo denominate Lodrino superiore, Lodrino inferiore, Bruciato, Tagliata, Scarato e Moglie, vengono determinate, entro i limiti stabiliti dalla legge succitata, dai piani annessi al presente, firmati d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 16 settembre 1887.

UMBERTO.

E. Bertolè-Viale.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

Il Numero **4980** *(Serie 3ª), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 19 ottobre 1859, n. 3748, sulle servitù militari;

Vista la legge 22 aprile 1886, n. 3820 (Serie 3ª), che estende a tutto il Regno la legge succitata;

Visto il R. decreto 25 novembre 1886, n. 4258 (Serie 3ª), che approva il regolamento per l'esecuzione delle suindicate leggi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da stabilirsi attorno alle proprietà fondiarie, adiacenti al magazzino da polveri esistente nella piazza di Belluno, vengono determinate, entro i limiti stabiliti dalla legge succitata, dal piano annesso al presente, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 16 settembre 1887.

UMBERTO.

BERTOLÉ-VIALE.

Visto, *Il Guardasigilli :* ZANARDELLI.

Il Numero **4981** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3, 101 e 105 del testo unico delle leggi sul riordinamento del notariato, approvato con Nostro Decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (serie 2ª), 94 e 150 del relativo regolamento 23 novembre 1879, n. 5170 (serie 2ª);

Viste le deliberazioni dei comuni interessati per l'istituzione di un archivio notarile mandamentale in Belpasso, nonchè quella della Deputazione provinciale di Catania;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia, Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È istituito un archivio notarile mandamentale nel comune di Belpasso, capoluogo di mandamento, distretto di Catania.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 20 settembre 1887.

UMBERTO.

G. ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli :* ZANARDELLI.

Il Num. **MMDCCX** *(Serie 3ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale e dell'Amministrazione della pia Casa di Lavoro di Firenze in data 4 marzo e 4 aprile corrente anno con le quali si domanda che venga approvata la riforma dello scopo del locale Orfanotrofio di San Filippo Neri ed annesso legato De-Poirot nei termini seguenti, cioè;

1. Che il sopraintendente dell'Orfanotrofio di San Filippo Neri nelle ammissioni degli alunni dovrà sempre in modo assoluto dare la preferenza agli orfani maschi del comune di Firenze, e qualora il numero di essi non sia tale da esaurire annualmente le rendite dell'Opera pia, potrà ammettere anche le orfane prive almeno di padre ed appartenenti al comune stesso;

2. Che ove si verifichino avanzi sulle rendite del Legato De-Poirot, adempiute tutte le prescrizioni del testatore, l'ammissione nell'Orfanotrofio potrà estendersi anche alle femmine orfane almeno di padre appartenenti alle due parrocchie di San Felice in Piazza e di Orsammichele, ed in difetto di queste anche ad orfani maschi ovvero femmine delle altre parrocchie del comune di Firenze, dando sempre la preferenza ai maschi;

3. Che rimanga assolutamente vietata la consegna e tenuta delle orfane le quali tutte indistintamente dovranno essere mantenute ed educate nell'interno dell'Istituto come convittrici;

4. Che gli orfani invece possono tuttavia essere affidati ad oneste persone della città che li richiedano e si obblighino a dare loro una buona educazione e far loro apprendere un mestiere;

5. Che nel resto nulla sia mutato nell' amministrazione dei patrimoni e nelle rendite delle due Opere pie, le cui gestioni continueranno a rimanere separate e di per sè stanti;

Visto lo statuto organico per l'amministrazione di detti Orfanotrofio ed annesso Legato De-Poirot nel quale sono contenute le suddette riforme;

Visti gli atti di fondazione delle medesime Opere pie;

Visto il ruolo della Deputazione provinciale di Firenze in data 26 aprile u. s.

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

Lo scopo dell'Orfanotrofio di San Filippo Neri ed annesso Legato De-Poirot di Firenze è riformato nel modo come sopra proposto dal Consiglio comunale e dall'Amministrazione della pia Casa di Lavoro di detta città.

Articolo 2.

E' approvato lo statuto organico delle dette Opere pie in data 25 maggio 1887, composto di dodici articoli, previa

sostituzione all'articolo 5 di un altro articolo così concepito:

« Articolo 5. Per le ammissioni sulle rendite della pia Eredità De-Poirot, dovranno sempre preferirsi gli orfani maschi delle due parrocchie di S. Felice in Piazza e di Orsammichele.

« Qualora manchino alunni che concorrano ad essere ammessi nel pio Istituto per godere del Lascito De-Poirot e perciò si verifichi qualche avanzo nelle rendite, questo dovrà essere impiegato nella collazione di sussidi dotali a favore prima delle sorelle povere degli alunni che occupino posti sui redditi del Legato stesso, quindi di quelle della parrocchia di Orsammichele, ed in terzo luogo di quelle della parrocchia di San Felice in Piazza.

« Ove poi adempiuto in tal modo alla volontà del fondatore si verifichino avanzi annui sulle rendite del pio Legato, il beneficio dell'ammissione nell'Orfanotrofio potrà essere esteso a favore delle femmine delle predette due parrocchie, orfane almeno di padre, ed in difetto anche di queste, a favore di orfani maschi e femmine delle altre parrocchie del comune di Firenze, dando sempre la preferenza ai maschi. »

Articolo 3.

Il suddetto statuto sarà visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore, addì 22 luglio 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

MINISTERO DELL'INTERNO

RETTIFICA.

Constando che il professore della Regia Università di Catania cavaliere Angelo dott. Petrone, non abbandonò la sua residenza in seguito alla manifestazione del colera, ma al termine dell'anno scolastico, si dichiara che il detto professore venne erroneamente compreso nell'elenco, pubblicato nel n. 189 della *Gazzetta Ufficiale*, dei medici che fuggirono dalla residenza per paura del colera.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

A termini degli articoli 5 e seguenti del decreto Ministeriale 17 giugno 1873, emanato in esecuzione dell'art. 2 del R. decreto 8 stesso mese, n. 1392, fu denunciato lo smarrimento del Buono a scadenza, num. 96, per lire 130 20, pagabile al 1° gennaio 1883, dalla Cassa di Palermo, al signor Montalbano Girolamo di Giovanni pel semestre a detto giorno, sulla iscrizione nominativa, consolidato 5 per cento, numero 697961.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorsi sei mesi da questa pubblicazione senza che siano notificate opposizioni alla Direzione Generale del Debito Pubblico, sarà senz'altro pagato l'ammontare di detto Buono che si riterrà come annullato e di niun valore

Roma, 6 ottobre 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta N. 292 Mod. 241 B rilasciata dalla Intendenza di finanza di Firenze in data 2 febbraio 1884 al Sig. Giulio Cecchi di Antonio per il deposito di otto cedole relative alle obbligazioni comuni delle Ferrovie Romane N° 667796, 667797, 667798, 667800, 162993, 531268, 670226, 670227 state trattenute in seguito ad opposizione fatta sulle obbligazioni stesse.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, esaurite le pubblicazioni di smarrimento di tale ricevuta e semprechè non intervengano opposizioni, si consegneranno le dette cedole al Sig. Nesti Ferdinando quale incaricato del Sig. Cecchi Giulio di Antonio senza obbligo della presentazione della ricevuta smarrita che rimarrà di nessun valore.

Roma, 30 settembre 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

È aperto un concorso per titoli per la nomina triennale di un medico visitatore di 3ª categoria con l'onorario di lire 1000 per l'Uffizio sanitario in Livorno.

Gli aspiranti a tale posto debbono far pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 15 novembre p. v., le loro domande, corredate dei documenti prescritti dal regolamento 1° marzo 1884, comprovanti:

1° Di avere conseguito in una Università del Regno la laurea di medicina e chirurgia da tre anni almeno;

2° Di avere frequentato assiduamente, per sei mesi almeno, uno dei principali Sifilicomi del Regno, o un Ospedale con apposite sale destinate a cura delle sifilitiche, ed avervi fatto studi clinici sotto la direzione di medici ordinari;

3° Di aver tenuta buona condotta adducendo in prova un certificato del sindaco di ogni comune nel quale hanno fatto dimora nel triennio precedente alla domanda;

4° Di avere compiuto gli anni 25.

Sono riguardati come titoli da valere nel concorso:

L'assistenza prestata in un Sifilicomio od in un Uffizio sanitario del Regno per un anno;

Lo esercizio dell'arte medica nel ramo speciale di malattie veneree o affini;

Le pubblicazioni che trattino di affezioni sifilitiche od affezioni a quelle attinenti.

Roma, 10 ottobre 1887.

1

Il Direttore di Sanità Pubblica.
L. PAGLIANI.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Avviso di concorso *a tre posti di aiuto-direttore ed insegnante di scienze fisiche e naturali nelle Scuole pratiche di agricoltura.*

Il concorso ai posti di *aiuto-direttore ed insegnante di scienze fisiche e naturali nelle scuole pratiche di agricoltura*, bandito in data 3 agosto 1887, è prorogato per la presentazione delle domande dei concorrenti a tutto ottobre 1887.

I posti messi a concorso sono *tre* alle seguenti condizioni:

Il concorso è per esami; tuttavia si terrà conto anche dei titoli.

Gli esami si daranno in Roma, nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed incomincieranno alle ore 9 antimeridiane del 14 novembre 1887.

Gli esami saranno scritti ed orali e comprenderanno pure la prova di una lezione pubblica.

Le materie di esame sono:

a) La fisica, la storia naturale, l'agraria e la chimica applicata all'agricoltura, secondo l'intero programma in vigore per ciascuno di questi insegnamenti negli Istituti tecnici;

b) La pedagogia, secondo il programma per la prima e la seconda classe delle scuole normali, approvato con decreto del Ministro dell'istruzione pubblica 1° novembre 1883.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 31 ottobre 1887, contenere l'indicazione della dimora del concorrente (con l'indirizzo preciso per le comunicazioni da farsi dal Ministero) ed essere corredate di questi documenti:

a) Atto di nascita dal quale risulti che il concorrente non ha compiuto il 35° anno di età;

b) Stato di famiglia;

c) Attestato di cittadinanza italiana;

d) Attestato di buona condotta, rilasciato dai sindaci dei comuni ove il ricorrente dimorò nell'ultimo triennio;

e) Attestato di immunità penale, rilasciato dal tribunale del circondario di origine.

f) Certificato medico di buona costituzione fisica;

g) Attestato di adempimento all'obbligo di leva militare;

h) Laurea in scienze agrarie e prospetto degli studi fatti, della carriera percorsa e delle occupazioni avute.

Al pari della domanda i documenti che la corredano devono essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo ed essere vidimati dall'autorità politica e giudiziaria.

I documenti *b*, *d*, *e*, *f*, devono essere di data non anteriore al 1° agosto 1887.

Roma, 12 ottobre 1887.

Il Direttore generale dell'agricoltura

MIRAGLIA.

R. COLLEGIO DI MUSICA DI NAPOLI

È aperto il concorso nel suddetto Real Collegio per l'ammissione di alunni interni a posti gratuiti nelle seguenti classi:

Violoncello, posto 1;

Oboe, posto 1;

Fagotto, posto 1.

Per essere ammessi allo esame in concorso debbono avere gli aspiranti l'età dai 12 ai 14 anni.

È norma regolamentare che per l'ammissione si darà la preferenza ai candidati che possano compiere per lo meno al 20 anni l'intero corso degli studi musicali nel ramo pel quale essi concorrono.

Coloro che vogliono essere iscritti alla gara, debbono per tutto il giorno 31 del corrente mese di ottobre farne domanda al Regio delegato del Collegio, corredandola dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita;

2° Attestato di buona costituzione fisica;

3° Attestato di vaccinazione;

4° Attestato di buona condotta.

Gli esami di lettere per coloro che non sono già muniti della licenza elementare, cominceranno nel giorno 3 del mese di novembre, alle ore 9 ant., e verseranno sulle discipline prescritte per la licenza elementare.

Gli esami sulla musica e sull'istrumento pel quale si concorre cominceranno nel mattino del 7 novembre, alle ore 9 ant.

Napoli, 4 ottobre 1887.

Il Consigliere di Prefettura

Regio Delegato: Cav. LUIGI RENDINA.

Il Segretario BONITO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Costantinopoli al *Times* che nel rimettere alla Porta la risposta del suo governo, l'incaricato d'affari russo, signor Onou, ha fatto sapere che la Russia desiderava di inviare in Bulgaria un commissario avente il titolo di « principe luogotenente. » Il commissario turco che dovrebbe accompagnarlo non avrebbe presso di lui che un voto consultivo.

La questione di sapere se i deputati della Rumelia orientale saranno ammessi a prender parte alle deliberazioni della Sobraniè, dovrà essere risolta non dalle potenze, ma unicamente dalla Russia e dalla Turchia.

La Russia desidera egualmente che si riservino all'esame dei due commissari, quando saranno in Bulgaria, le questioni relative alla durata dei poteri del principe luogotenente, alla formazione del gabinetto bulgaro, alla presentazione di una lista di candidati al trono ed al modo come dovrà essere fatta questa lista.

Il telegramma del *Times* aggiunge che il Consiglio dei ministri ottomani ha sottoposto le proposte del signor Onou al sultano suggerendogli di inviare la nota russa alle potenze firmatarie del trattato di Berlino e di chiedere il loro avviso.

Dice il corrispondente del *Times* a Vienna che in una nota, diretta la settimana scorsa all'agente di Bulgaria, signor Vulkovich, il ministro degli esteri, dottor Stransky, si esprimeva in sostanza come appresso:

« Non era intendimento delle potenze firmatarie del trattato di Berlino che la Bulgaria dovesse vivere in uno stato di anarchia, e noi eleggendo un principe non solo ci siamo tenuti ai diritti che ci conferisce il trattato, ma ai diritti che ha ogni Stato di provvedere al proprio governo.

« Il privilegio che hanno le potenze protettrici di ratificare l'elezione del nostro principe, deve essere esercitato secondo le norme del senso comune. Noi non possiamo essere costretti a vivere senza un governo perchè i gabinetti d'Europa sono discordi e non possono raccomandare un principe. La Bulgaria era come un paziente il quale non può prendere altro cibo che quello che gli prescrivono i suoi medici. Ma se i medici sono discordi, il paziente deve obbedire ai dettami della propria conservazione, e prendere il cibo che può ottenere.

« Noi eravamo disposti ad eleggere qualsiasi candidato che fosse stato nominato dai nostri protettori. Nessuno fu proposto, epperò dovemmo sceglierne da noi stessi; ed ora diciamo che opporsi al principe che abbiamo eletto senza offrircene un altro, si chiama semplicemente un burlarsi di noi e consigliarci a seminare nel nostro paese l'anarchia. »

Si telegrafa da Sofia in data 10 ottobre che il risultato delle elezioni nella capitale fu annunziato ufficialmente verso sera. Il signor Stambuloff, primo ministro, ebbe 3020 voti, il signor Stransky, ministro degli esteri, 2915, il signor Geshoff, 2873 ed il signor Bojiloff, 2916. Sono riusciti quindi tutti i candidati del governo. Dei candidati dell'opposizione, il signor Radoslavoff ebbe 20 voti, il signor Valceff, membro del suo partito, 15, il signor Stoiloff 19 ed il signor Ziokoff 7. Sette partigiani di Zankoff ebbero ciascuno due voti. Il sig. Zankoff fu però eletto a Rahova.

L'annunzio di questo risultato a Sofia fu salutato dal popolo con calorosi evviva al principe ed al signor Stambuloff.

Una comitiva di circa duemila individui mosse verso l'abitazione di Stambuloff per fargli un'ovazione. Il primo ministro, essendo assente, la folla si portò verso il palazzo gridando evviva al principe Ferdinando il quale ringraziò quei cittadini « dal profondo del cuore, per questa manifestazione di lealtà. » Il popolo ritornò alla casa del

signor Stambuloff, che vi era frattanto ritornato. Il signor Stambuloff ringraziò gli elettori per la fiducia manifestata nel governo e per l'onore che gli fecero rieleggendolo. L'oratore concluse gridando: « Viva la Bulgaria » a cui il popolo rispose: « Lunga vita a Stambuloff, il salvatore della Bulgaria. » Dopo di ciò la folla si sciolse pacificamente.

Fortunatamente, dice l'*Indépendance belge*, la questione marocchina, ha perduto in questi due ultimi giorni, gran parte della sua gravità. In primo luogo perchè il sultano è in via di guarigione e il suo ristabilimento in salute elimina, per intanto, ogni timore di turbolenze interne, e toglie in pari tempo ogni pretesto d'intervento estero. Poi, i negoziati diplomatici che ha provocati la voce della morte del sultano, sembrano avere avuto per risultato di rimuovere il pericolo di complicazioni internazionali anche nel caso in cui dei disordini avvenissero nel sultanato.

« Tutte le potenze interessate, prosegue l' *Indépendance Belge*, si sono mostrate disposte a fare il sacrificio delle loro aspirazioni personali per lavorare di concerto pel mantenimento dello *statu quo* al Marocco. Va notato poi particolarmente l'accordo tra i gabinetti di Parigi e di Madrid che delle vive diffidenze reciproche sembravano dover dividere. La Spagna ha compreso che la Francia non pensava affatto di profittare dell'agitazione marocchina per tentare l'annessione di quel paese. Da canto suo, il governo francese ha conservato tutto il suo sangue freddo di fronte agli armamenti precipitati della Spagna ed ha perfettamente evitato, con questo atteggiamento, di ferire le suscettività della nazione spagnuola.

« In siffatte condizioni, francesi e spagnuoli erano pronti a marciare d'accordo, senza secondi fini, per reprimere l'agitazione marocchina, nel caso in cui fossero avvenute delle turbolenze, e lo sarebbero domani se nuovamente lo stato di salute del sultano si aggravasse e minacciasse dei disordini. Insomma, vi ha motivo di essere lieti più che di lagnarsi di quella minaccia di crisi; salvo nuovi avvenimenti impreveduti, essa avrà servito a ravvicinare la Francia e la Spagna e a stabilire il principio di un'azione comune al Marocco per il giorno in cui questa diventerà necessaria. »

Dicono i giornali di Vienna che la situazione in Serbia è divenuta nuovamente assai incerta. Le voci di divergenze serie tra il re Milano e il ministro presidente, signor Ristich, a proposito della revisione della Costituzione, hanno preso una certa consistenza e si annunzia che la designazione dei 52 deputati la cui nomina, a termini della Costituzione, è riservata alla Corona, è oggetto di gravi dissensi tra il sovrano ed il primo ministro.

D'altra parte, aggiungono i giornali stessi, sebbene le elezioni generali per la Scupcina abbiano dato un'enorme maggioranza alla coalizione dei « liberali » e dei « radicali », che il gabinetto rappresenta al potere, e sebbene il partito progressista, quello del precedente ministero, non abbia ottenuto che circa una diecina di voti, il signor Ristich non ha a sua disposizione una maggioranza la cui solidità possa sfidare le mene dei suoi avversari. Anzi, gli amici propriamente detti del primo ministro, i « liberali » di cui è capo, sono in minoranza tra i ministeriali; non sono che 64 contro 71 radicali.

Dalla scelta che sarà fatta dei 52 deputati che il governo istesso ha da nominare, dipende adunque il predominio dell'una o dell'altra delle due frazioni della coalizione e, se il re Milano si opponesse a che la maggior parte dei deputati da nominarsi fosse presa tra i correligionari politici del primo ministro, potrebbe facilmente accadere che la dimissione del signor Ristich aprisse una crisi ministeriale, a meno che buon numero di radicali non prendessero l'impegno formale di prestare il loro concorso al ministro presidente.

Gl'irlandesi hanno fatto giuramento di affrontare la legge di repressione votata dal Parlamento e lo mantengono. Domenica ebbe luogo un gran numero di *meeting* su tutti i punti del territorio, non ostante le leggi ed i decreti che vietano queste riunioni e parecchi giornali di Dublino e di Cork ne pubblicano i particolari sebbene le disposizioni legislative dichiarino illecita la pubblicazione di questi resoconti

« Si domandava, osserva l'*Indépendance Belge*, quali mezzi impiegherebbe il governo di fronte alla resistenza che fa tutto un popolo alle sue ordinanze. Non ve ne ha che uno: la repressione a oltranza, ed è quello precisamente a cui ha ricorso il gabinetto Salisbury. Esso ha deciso di rinforzare considerevolmente la guarnigione dell'Irlanda e delle truppe devono essersi imbarcate a questo scopo a Portsmouth.

« Il significato di una siffatta misura è fin troppo evidente. I liberali dissidenti, alleati del gabinetto *tory*, non avranno, del resto, il diritto di lagnarsene. Ora che la legge, votata anche da loro, è in vigore, il governo si comporta logicamente ricorrendo ai rigori estremi per farla rispettare.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ALGERI, 12. — Non è finora confermata l'informazione dell'*Iberia* di Madrid, che cioè parecchi capi algerini, i quali presero parte all'insurrezione di Bou-Amena, abbiano passato la frontiera del Marocco.

Invece notizie dalla frontiera segnalano grave effervescenza nelle due tribù rivali di Medhia e Angad, che reclutano partigiani per una prossima azione.

LONDRA, 12. — Ebbe luogo oggi a Trafalgar-Square una dimostrazione di un migliaio di operai disoccupati. Vi furono pronunciati violenti discorsi. Gli operai si recarono presso il magistrato che li rimandò all'assistenza pubblica. Essi vi si rifiutarono. I dimostranti, preceduti da una bandiera nera col motto: *Pane o Lavoro*, si recarono da Trafalgar-Square alla *City*, sorvegliati davvicino dalla polizia. Nessun incidente.

MITCHELSTOWN, 12. — Fu ultimata la istruzione giudiziaria sulla causa della morte di tre persone uccise in una recente sommossa.

Il giurì emise un verdetto di omicidio premeditato contro il capo della polizia e cinque constabili che tirarono sulla folla.

PARIGI, 12. — La *France* avendo accusato il presidente del Consiglio Rouvier di essere intervenuto nell'affare Caffarel per compromettere Boulanger ed altri e provocare la dimissione del presidente della Repubblica Grévy, e di avere perciò scambiato numerosi dispacci con Ferry, ecc., una Nota dell'*Agenzia Havas* dichiara queste notizie false ed assolutamente inventate.

Dichiara inoltre che Rouvier non è per nulla intervenuto nell'affare, lasciando alla prefettura di polizia ed all'autorità giudiziaria intera libertà d'azione.

PARIGI, 13. — Il Ministro della Marina ordinò di stabilire stazioni di torpediniere ad Algeri, Orano e Bona.

BRINDISI, 13. — La *Castelfidardo* è giunta per rifornirsi e raggiungere poi l'*Affondatore* a Tangeri.

PARIGI, 13 — Corre voce che il Ministero avrebbe intenzione di prendere provvedimenti contro il generale Boulanger, il quale, secondo alcuni giornali, conversando coi loro redattori circa l'affare Caffarel, in cui è immischiato il suo nome, accusò il generale Ferron di aver ordito questa trama per compromettere specialmente Boulanger.

MADRID, 13. — La squadra inglese del Mediterraneo è attesa oggi a Gibilterra.

Alcuni capi marocchini influenti si riunirono a Fez in principio della malattia del sultano e presero misure energiche onde assicurare la corona all'erede che il sultano designerà.

PARIGI, 13. — Il ministro della guerra, Ferron, telegrafò al generale Boulanger a Montluçon, ordinandogli di ritornare immediatamente a Clermont-Ferrand e chiedendogli se le parole attribuite a lui da alcuni giornali erano esatte.

Il generale Boulanger rispose:

« Tornato soltanto stamane a Clermond-Ferrand, non ho potuto procurarmi i giornali di cui parlate. Vi prego d'inviarmeli ».

PARIGI, 13. — Il Consiglio d'inchiesta decise all'unanimità di mettere sotto riforma il generale Caffarel per mancanza contro l'onore.

Il generale Ferron sottoporrà a Grevy un decreto in conformità di questa decisione.

VIENNA, 13. — Il principe Guglielmo, attualmente ospite dell'imperatore, non ritornerà direttamente a Berlino, ma andrà a visitare suo padre, il principe ereditario di Germania, a Baveno.

PARIGI, 13. — Il *Temps* dice che la Francia non ricevette dalla Spagna alcuna proposta circa la riunione di una Conferenza internazionale riguardo al Marocco.

Il *Temps* smentisce pure che la Francia, d'accordo colla Russia, domanderà la riunione di una Conferenza internazionale per la questione bulgara.

VIENNA, 13. — L'imperatore ha ricevuto il re di Serbia, al quale restituì poscia la visita.

Al pranzo di Corte assistevano oggi i re di Sassonia e di Serbia ed il principe Guglielmo di Germania.

BONN, 13. — I vescovi anglicani Wordsworth e Mac Legan sono qui giunti per conferire col vescovo dei vecchi cattolici di Germania, Reinkens, relativamente ai rapporti da mantenersi fra la Chiesa anglicana e la vecchia cattolica.

Parigi 13. — Il ministro della guerra, Ferron, non credendo sufficiente la risposta di Boulanger, attesochè i giornali in questione devono essere già arrivati a Clermont-Ferrand, telegrafò nuovamente a Boulanger di rispondere sì o no alla domanda fattagli. Qualora non rispondesse in modo soddisfacente, si prenderà contro di lui una misura disciplinare.

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

RESOCONTO DELLE ADUNANZE ORDINARIE TENUTE DAL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI NEI MESI DI LUGLIO ED AGOSTO 1887.

Adunanze ordinarie dei giorni 10 e 11 luglio 1887.

Presidenza del comm. ANGELO MINICH, *presidente*.

Il presidente annunzia il dono, pervenuto col mezzo del R. Ministero della Pubblica Istruzione, della pregevolissima collezione del periodico « *La lumière eléctrique* », inviata dal suo direttore signor dottor *Cornelius Herz*, alla biblioteca di questo R. Istituto.

Comunica inoltre, che il sindaco di Firenze regalò al Corpo scientifico due medaglie, commemorative lo scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore ed il IV° centenario natalizio dell'insigne Donatello; e che la Camera di Commercio ed Arti in Mantova fece omaggio a questa biblioteca di un esemplare a stampa dello « *Statuto della Università de' Mercanti di Mantova.* »

Poscia il membro effettivo *M. Bellati* comunica una nota del professore sig. *Stefano Pagliani* « *sopra un fenomeno di cristallizzazione dei sali nella elettrolisi delle loro soluzioni* » — In questa nota preliminare l'autore descrive il fenomeno di cristallizzazione come sopra, che si osserva, quando il valore della densità della corrente elettrica all'anodo è compreso entro limiti determinati. L'autore ha sperimentato sopra le soluzioni di tre sali, il solfato di rame, quello di zinco, ed il solfato ferroso, determinando le condizioni accompagnanti la formazione dei cristalli, l'influenza della concentrazione e della temperatura.

L'anzidetto fenomeno, secondo l'autore, potrebbe forse spiegarsi supponendo, che la corrente elettrica, quando affluisce con una conveniente densità all'anodo in un elettrolito, formato da una soluzione salina, possa dissociare gli idrati del sale, che oggidì si ammette generalmente esistere in esso, in modo che si separi l'idrato più stabile nelle condizioni ordinarie di temperatura, e questo si decomponga precisamente sull'elettrodo, per il quale entra incessantemente la corrente. L'autore dimostra d'altra parte, che la semplice produzione di sale per lo sciogliersi dell'anodo non basta a spiegare il descritto fenomeno di cristallizzazione.

Il membro effettivo anziano *D. Turazza* presenta uno scritto (ammesso in conformità dell'art. 8 del regolamento interno) del signor dottor *Guido Castelnuovo*, che tratta « *sopra una congruenza del terz'ordine nello spazio a quattro dimensioni* »; e l'altro membro effettivo *A. Favaro* presenta col mezzo del segretario, una sua « *II^a Comunicazione sulla Bibliotheca Mathematica di G. Eneström.* »

Col mezzo dello stesso segretario viene poscia comunicata una nota del socio corrispondente *A. Tamassia* « *sulla docimasia gastrica secondo i più recenti studi.* » — Dopo aver accennati i lavori di De Crecchio, Breslau sulla docimasia gastrica, l'autore prende in esame il recente lavoro su questo tema del dott. Ungar; ed, in base a considerazioni critiche e ad esperienze proprie, crede che, malgrado il tentativo di Ungar, la docimasia gastrica non meriti ancora di essere accolta, non potendo (com'esso Ungar pretende) paragonarsi nel suo responso *alla docimasia polmonare classica.*

Vengono infine presentati dal medesimo signor segretario due scritti, ammessi conformemente al succitato articolo del regolamento. Il primo di essi è del signor *Anselmo Bassani*, che tratta « *sulla generalizzazione della formola di Lagrange* »; il secondo è del dott. *Vittorio Murer*, e si riferisce « *alla superficie di 5° ordine dotata di quartica doppia di 1^a specie.* »

L'Istituto, in ambedue i giorni, trattò in adunanza segreta de' propri affari interni.

Adunanze ordinarie dei giorni 7 e 8 agosto 1887

Presidenza del comm. dott. ANGELO MINICH, *Presidente.*

Il presidente partecipa, che col Reale decreto del 30 giugno decorso il cav *Enrico Filippo Trois* fu rieletto vicesegretario di questo Istituto pel quadriennio 1887-1891, e che il membro effettivo prof. *P. A. Saccardo* rappresenterà il Corpo scientifico alla inaugurazione in Parma del Congresso crittogamico nel settembre venturo.

Dà poscia l'annunzio dell'avvenuta morte del socio corrispondente marchese *Giuseppe Campori.*

Dopo tali comunicazioni, il membro effettivo *G. De Leva* presenta uno scritto del dott. *Pio Giuseppe Palazzi*, col titolo: « *Le poesie inedite di Sordello.* » — L'autore, dopo aver accennata l'attuale condizione degli studi intorno al famoso trovatore Mantovano, e la difficoltà gravissima, che si troverebbe davanti, chi volesse darne una compiuta biografia, esprime il pensiero, che la sola cosa possibile a farsi sia la edizione critica delle sue opere. Egli dichiara, che sta appunto lavorando a questo fine: ma come il lavoro è lungo, sia per la copia del materiale, e sia per le difficoltà proprie di cotali studi, così egli pensa di offrire intanto agli studiosi quello di Sordello ch'è ancora inedito, e cioè il *Tesoro* e due liriche.

Del *Tesoro* egli dà la trascrizione del solo Codice, che ce lo abbia conservato, vale a dire dell'Ambrosiano R. 71. Sup. — Quanto alle liriche desso presenta la redazione, offerta dal Codice Estense, di rime provenzali, custodito nella R. Biblioteca di Modena.

Al testo è premessa una introduzione, ove si descrivono i Codici, dai quali sono tolti i componimenti; si dà conto del metodo seguito nella pubblicazione; e, indugiandosi l'autore più lungamente sul *Tesoro*, se ne espone la storia esterna, il contenuto e la forma, non senza toccare, sebbene rapidamente, la questione delle fonti e quella intorno all'epoca della composizione.

Poscia lo stesso prof. *De Leva* presenta « *Due studi biografici su Brunetto Latini,* » del dottor *Umberto Marchesini.* — Nel primo di questi studi l'autore si propone di determinare quando sia nato il *Latini*. Dopo avere stabilita l'assoluta mancanza di notizie su questo argomento, prende in esame ciascuna delle tre date congetturate dai biografi moderni. Ritesse la storia della ipotesi, che il *Latini* sia nato intorno il 1230, mostra com'essa può avere valore soltanto di un limite, al di là del quale non sia lecito portare la nascita di lui; e confuta un'asserzione del Grion, che, partendo dai medesimi fatti, sui quali altri aveva appoggiato la data 1230, concluse il *Latini* essere anzi nato prima di quest'anno. Prova in appresso, giovandosi di un documento inedito dell'Archivio di Stato Fiorentino, come siano ba-

sate sur un errore le altre due ipotesi, che fanno nascere il *Latini* circa il 1220 e circa il 1210, di cui quest'ultima è accolta da quasi tutti i più recenti studiosi.

Dopo questo lavoro negativo, passa alla parte positiva della ricerca. Sull'appoggio di un luogo di Filippo Villani, già avvertito dallo Zannoni, e di cui pone in luce tutto il valore, mostra doversi abbassare la data della nascita di parecchi anni al di sotto di quel limite superiore già prima fissato 1230; e conforta l'attestazione del Villani con altre osservazioni. Passa quindi a ricercare un limite inferiore, e, per alcune circostanze della vita di Brunetto, stabilisce esser egli nato dopo il 1210. Fissato così un limite inferiore ed uno superiore, conclude col porre la nascita del *Latini* intorno il 1220. Così ritorna ad una delle date già da altri congetturate, ma appoggiandola ad argomenti più sicuri. Per ultimo risponde all'obbiezione, che contro questa data si potrebbe ricavare da un luogo dell' Inferno Dantesco (XV, 58).

Nel secondo studio, che ha per soggetto la posizione del *Latini* nel XV canto dell'Inferno Dantesco, prende anzi tutto in esame la ipotesi recentemente sostenuta dal prof. Merlo, che Brunetto non si trovi già tra i sodomiti, ma tra gli irreligiosi. La confuta con diverse ragioni, e fermata così la classe de' peccatori cui il *Latini* appartiene, ricerca se le opere di Brunetto, se i suoi antichi biografi o gli antichi commenti della Divina Commedia al canto XV ci offrano alcun argomento, che o provi la colpa di lui o, per contrario, ci permetta di sollevare gravi dubbi sulla giustizia della sentenza Dantesca; e così viene ad esaminare i varii fatti, che alcuni biografi moderni citarono per condannare o per assolvere il notaio fiorentino. Conclude, che noi non conosciamo nulla, che testimoni nè in favore, nè contro di lui. Prende quindi a considerare il problema difficile e curioso, com'ebbe a chiamarlo il Bonghi, del motivo, per cui Dante ha collocato un uomo, da lui tanto venerata, nel girone de' pederasti Ritesse la storia e discute ciascuna delle ipotesi presentate a questo proposito, e che hanno per punto di partenza la innocenza del *Latini*; e non potendo accettarne veruna, si trova costretto ad ammettere, che Dante ponesse il *Latini* nel terzo girone del settimo cerchio soltanto perchè lo riteneva reo del sozzo delitto Infine cerca di rimuovere le gravi obbiezioni, che sogliono fare anche a questa conclusione; e supratutto mira a provare, con una ricerca d'ordine storico, che il vizio sodomitico era largamente diffuso nel medio-evo; sicchè è meno a meravigliarsi, che un uomo, per altri riguardi sì rispettabile, ne fosse macchiato; ed è tolto il biasimo, dato a Dante, per aver rivelato la colpa di chi gli aveva appreso « *come l' uom s'eterna.* »

Il membro effettivo *G. A. Pirona* descrive due specie nuove del terreno cretaceo del Friuli, spettanti alla famiglia delle Rudiste, e che denomina *Hippurites hirudo* e *Sphaerulites macrodon.* Dal rinvenimento di un Ippurite nel calcare coralligeno di Col dei Schiosi, l'autore trae argomento per indurre, che la età di tale deposito sia da ritenersi come spettante alla parte superiore della creta inferiore e probabilmente al Turoniano, anzichè all'Urgoniano, cui l'aveva finora riferito, a ciò indotto dalla presenza in esso di una Chamacea molto simile nella forma esterna alla Requienia Lonsladei Sorv. sp.

Il socio corrispondente *P. Spica*, a nome dei signori *M. Spica* e *G. Halagian*, comunica una Nota » *Sull'analisi delle acque che alimentano i pozzi di Oderzo.* » Sono le acque dei fiumicelli Monticano, Lia e Navisego, che vennero analizzate, e si tratta di acque potabili buonissime.

Inoltre l'istesso prof. *Spica*, a nome del dottor *M. Spica*, comunica una Nota preliminare « *Sullo studio dell'aristolochia serpentaria.* » — L'autore preparò colla parte officinale di questa pianta i diversi estratti etereo, alcolico, acquoso, e porge nella Nota stessa un resoconto sull'esame dell'estratto etereo. Questo estratto è risultante da una parte resinosa e da un olio essenziale, il quale, secondo le esperienze sinora eseguite, si può considerare come del borneol misto con un eleoptene, che con tutta probabilità è un terpene.

Indi il membro effettivo *M. Bellati* espone brevemente il contenuto di una Memoria del signor dott. *Giuseppe Faè*, che ha per titolo: « *Influenza del magnetismo sulla resistenza elettrica dei conduttori solidi.* » — Sino dallo scorso dicembre (adunanza del giorno 13 l'autore aveva già presentate le conclusioni fondamentali, cui era giunto, intorno all'influenza del magnetismo sulla resistenza elettrica dell'antimonio e del cobalto, riservandosi di rendere particolareggiato conto delle proprie ricerche, estese anche ad altri corpi, come pure di descrivere gli strumenti ed i metodi ai quali ebbe ricorso; ed ecco l'argomento della presente Memoria.

Come accennò nell'anzidetta comunicazione, tali ricerche ebbero origine da considerazioni sul fenomeno di Hall e sul comportamento di alcuni conduttori nel campo magnetico, in quanto riguarda la loro resistenza elettrica.

L'autore alla esposizione delle proprie ricerche premette una breve rassegna critica di quelle fatte anteriormente da altri sopra il medesimo soggetto. Ricorda quelle di Fischer e di Abraham sul ferro e sull'acciaio; di Wartmann su varii corpi con risultato negativo; di Edlund, Mousson, Villari, Thomson, Beetz, Chwolson e De Lucchi sul ferro; di Thomson sul nichel; di Thomson, Adams, Auerbach sul ferro e sull'acciaio; di Stewart e Schuster ed Auerbach sul rame; di Righi, Hurion e Ledue sul bismuto.

Per determinare le variazioni di resistenza dei conduttori portati nel campo magnetico, l'autore ricorse in alcuni casi ad una disposizione consimile a quella di Matthiessen e Hockin; in altri fece uso di quella del ponte di Wheatstone, deducendo però la variazione di resistenza mediante un reocardo inserito in uno dei lati; infine, quando la variazione era straordinariamente piccola, si limitò a stabilirne il segno coll'osservare il senso della deviazione dell'ago del galvanometro. Nella Memoria originale si trovano tutti i particolari relativi a questi metodi ed agli strumenti usati.

Dopo di avere accennato ai risultati negativi, ottenuti per l'argento, alluminio, palladio, zinco, stagno e rame, l'autore fornisce, raccolti in tabella, buona copia dei risultati numerici relativi ai corpi seguenti: bismuto, antimonio, cobalto, nichel, ferro, acciaio, due leghe di bismuto e stagno, lega di Rose, lega di Wood.

Tenendo conto delle esperienze proprie, come pure di quelle fatte da altri, l'autore stabilisce le seguenti conclusioni generali:

a) La resistenza elettrica dei principali conduttori solidi subisce una variazione, quando si portano in un campo magnetico;

b) Tale variazione è piuttosto notevole nei metalli eminentemente magnetici e diamagnetici; anzi nel bismuto è notevolissima. Per gli altri è assai piccola e talvolta inavvertibile;

c) A parità di condizioni, la resistenza elettrica nella direzione delle linee di forza aumenta tanto per i metalli magnetici, quanto per quelli diamagnetici; mentre nella direzione normale alle linee di forza, diminuisce nei primi ed aumenta nei secondi. Però in condizioni speciali, il ferro e l'acciaio fanno eccezione;

d) Queste variazioni di resistenza rendono verosimile che il fenomeno di Hall dipende effettivamente da un cambiamento transitorio, prodotto dal magnetismo, nella struttura dei corpi: cambiamento che avrebbe per risultato una variazione rotatoria nella resistenza.

Poi in conformità dell'art. 8 del regolamento interno vengono ammessi a leggere:

1° Il sig. conte *Gino Cittadella-Vigodarzere* una sua Memoria, intitolata « *La Voce.* »

2° Il sig. avvocato *Enrico Salvagnini* un suo scritto « *Sulla questione edilizia di Venezia* » — Questa Memoria, dopo aver fatto cenno delle polemiche cui diede luogo la presentazione dei progetti di sventramento, delle deliberazioni del Consiglio dell'Accademia di belle arti e degli articoli dei giornali, dice che, anche in questo argomento, come in tanti rami della cosa pubblica, vi sono gli ultra conservatori e gli ultra radicali, e accenna alle esagerazioni degli uni e degli altri.

Secondo l'autore, anche ingiustamente paurosi della sformazione di Venezia, mentre si preoccupano dei progetti municipali, non si accorgono che il color locale ha un nemico assai peggiore delle riforme edilizie, e questo è il gretto egoismo privato, contro cui è disarmato

l'interesse pubblico. Per dimostrarlo, passa in rassegna il numero stragrande di palazzi, che scomparvero dal principio del secolo a tutt'oggi; e dice che se queste rovine passano inavvertite e appena son note agli eruditi, anche il pubblico odierno può farsene un'idea girando per la città e guardando gli edifici che stanno in piedi ma rovinosi o deformati, dei quali fa una lunga descrizione.

Mostra come colle leggi attuali l'interesse pubblico sia poco protetto di fronte al privato, quando si tratta d'impedirgli la distruzione o di farlo concorrere alla conservazione di ciò ch'esiste, e come la impotenza sia ancora maggiore allorchè si tratta di fare qualche cosa di nuovo. Facendosi del municipio un alleato, invece di un nemico, il piano regolatore potrebbe riuscire ottima occasione per ottenere dei provvedimenti che diano al municipio stesso e ai cittadini volonterosi quei poteri e qnegli aiuti che oggi non si hanno. Già nelle leggi per il risanamento della città di Napoli s'introdussero lodevoli disposizioni: e per Venezia pare all'autore che non sarebbe il finimondo, se si adottassero gli articoli che propone, diretti ad estendere, colle debite cautele l'applicazione dell'espropriazione per utilità pubblica.

Mostra che le leggi però sarebbero insufficienti, se l'iniziativa del Comune non fosse secondata dal buon volere dei più agiati cittadini, e additta quale dovrebbe essere il compito della operosità privata. Fa poi una breve critica dei progetti municipali, esaminandoli in relazione alle questioni dell'ampliamento della città, della costruzione di case operaie; e termina coll'esporre alcuni desideri relativamente alle costruzioni con portici, alle *fondamente*, ai giardini e in genere alla diffusione delle piante e dei fiori, che sono tanta parte del nostro paesaggio.

Anche i signori dottori *G. B. De Toni* e *David Levi* vengono ammessi, giusta il già citato articolo 8° del regolamento interno, a presentare la *parte 3ª* della loro *Flora algologica*, che comprende tutte le *clorificee* od alghe verdi sì marine, che d'acqua dolce e terrestri. Anche in questa 3ª parte gli autori procurarono di attenersi al metodo seguito nelle due parti precedenti, introducendovi solo quelle variazioni che richiedono i progressi della scienza e la diversa indole delle alghe del gruppo in parola. In questo studio delle clorificee, avendo essi estese le loro ricerche ed ottenuti migliori materiali, riuscirono ad aggiungere alla Flora della Venezia molte specie, taluna delle quali anche nuova per la nostra penisola, nonchè qualche genere nuovo. Nella sistematica generale degli ordini seguirono, nei tratti generali, quella degli autori moderni; e, attesi i più recenti studi di fisiologia, e attesa eziandio la più profonda conoscenza del *ciclo vitale* delle alghe, soppressero il gruppo delle *protococcacee*, come quello che in gran parte si rannoda colle *sifonacee* e rappresenta in parte stadii primordiali delle *confervacee*.

Terminate le letture, l'Istituto si è raccolto in adunanza segreta per la trattazione de' suoi affari interni.

Nella seconda adunanza, tenutasi nel giorno 8, il vicesegretario *E. F. Trois* presenta una nota da lui compilata *sopra un esemplare di* UTUMANIA TORDA, *preso nel 20 luglio decorso sulla spiaggia di Malamocco;* e presenta pure una Nota del signor prof. *Gio. Bordiga sopra una superficie di 7° ordine*; ammessa in conformità del mentovato articolo 8° del regolamento.

Giusta l'articolo stesso vengono poscia presentati due scritti del signor d.r *F. Anderlini*. Il primo di essi è una continuazione delle *Ricerche chimiche sulla seta*, da lui comunicate all'Istituto nelle adunanze dello scorso mese di febbraio. Nella presente nota egli espone altre ricerche, per le quali sarebbe pervenuto ad isolare allo stato di *purezza* la sostanza, cui devesi la proprietà di gelatinizzare delle decozioni della seta greggia. Descrive tale sostanza, e per le reazioni da essa offerte si riferisce a quelle esposte nel quadro annesso al precedente suo scritto. Riferisce inoltre i dati analitici della sostanza solubile nell'acqua e che l'autore designa colla lettera *a*. Espone pure una esperienza sull'azione dell'acqua bollente, per la quale risulterebbe che un tale liquido finisce coll'attaccare la porzione della fibra insolubile; e termina il suo lavoro con alcuni cenni sulle reazioni del pigmento della seta gialla.

Nel secondo scritto tratta *sul glicogeno negli animali inferiori*; e riferisce d'aver isolato il glicogeno da due specie d'insetti, che sono il *Bombix mori* e la *Blatta orientalis*.

L'Istituto prosegue poscia a trattare, in adunanza segreta, gli altri affari posti all'ordine del giorno.

Il Vicesegretario: E. F. Trois.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ESPOSIZIONE COLONIALE ED INDIANA A LONDRA

(Continuazione. Vedi N. 241)

Cercherò ora di dare un'idea delle cose principali nel ricco contenuto di ciascuna delle corti speciali, seguendo l'ordine in cui si succedevano.

Stati del Rajputana. — Erano rappresentati: Jeypore, Kotah, Aymere, Bikanir e Tonk, Karauli, Bhartpur, Dholpur, Ulwar e Meywar. Pel Jeypore esisteva anco un catalogo speciale. (1)

Rammenterò le riproduzioni delle illustrazioni della copia del *Razm Namah* (versione persiana del *Mahabharata*) che appartenne all'imperatore Akbar, ed una raccolta interessantissima di pitture storiche persiane e di dipinti mitologici esposti dal Maharagia di Jeypore. Così pure un antico dipinto in tre parti, rappresentante una processione *sowari* di Akbar II, contributo del Ulwur. Interessanti assai erano i modelli in ottone di monumenti del Jeypore, beninteso in scala assai ridotta; quelli in legno degli strumenti astronomici del Maharagia Saway Jey Singh II; ed una ricca collezione di figurine in carta pesta, colorite e rappresentanti indigeni delle varie caste, operai, artigiani, contadini, ecc. Notai anco il curioso mosaico di vetro fatto nel Meywar. I prodotti dell'industria dell'orafo erano singolarmente numerosi e ricchi; così la gioielleria del Jeypor tra cui erano notevoli quelli smaltati, i contorni essendo del metallo prezioso sporgenti, i vuoti del disegno riempiti di smalto di colori diversi; i vasi ed i vassoi e recipienti ad uso domestico d'oro e d'argento o di metalli meno nobili riccamente intarsiati o damaschinati; notevoli poi i lavori in filograna dell'Ulwur. Ricchissima e assai caratteristica era la serie di lavori in altri metalli, specialmente rame, stagno, ottone e bronzi; splendida quella delle armi, corazze ed elmi, essendo notevole la serie proveniente dall'Ulwar. Rammenterò pure una collezione degli utensili in metallo usati nel culto hinduico. Bellissimi erano i saggi d'intaglio nell'avorio e nel legno; meno pregevoli dal lato estetico, ma assai numerosi e diversi gli oggetti in lacca, specialmente quelli dal Bikanir e dal Karauli. Ricca ancora era la mostra di saggi dell'arte del lapidario, granati, diaspri, agate e corniole lavorati variamente; il Jeypore è famoso pei suoi granati, che si esportano largamente. Saggi di ottimo lavoro decorativo in marmo ed altre pietre da costruzione, statue di divinità hinduiche, ecc., erano pure numerosi, specialmente notevoli per originalità sono quelli del Jeypore; l'India è ricca in bellissimi marmi e nella corte dell'Ajmere notai saggi di una bella qualità bianca detta di Purbutpura, che esiste in quella località in grandi quantità e che serve ad uso di costruzione; il Jamon-ki-chowki, bianco con striscie verdi; il verde di Bussi, il rosa di Kanipura, il nero di Khojar-ki-chowki. Nel Bikanir, nel Karauli e nel Bhartpur si adoperano similmente diverse specie di arenaria. Nel gruppo delle terraglie e porcellane notai soltanto alcuni saggi dal Jeypore coloriti con un bellissimo azzurro ottenuto da un ossido di Cobalto naturale detto Jeyporite; poco notevoli erano le vetrerie. Bellissime e assai ricche erano invece le stoffe, i *sanganir* in cotone del Jeypore ornati a stampa con oro ed argento, le cotonate dell'Aimere tutte figurate ed i bei saggi di tessuti noti coi nomi di *pagri*, *takri*, *khes*, *susi*, ecc.; le mussole di Kotah; le coperte, gli scialli ed i tappeti in lana del Jeypore, del Bikanir e di Jodhpur; i ricami di Kotah.

---

(1) *Hanbook of the Jeypore Courts*, by T. H. Hendley. Calcutta 1886.

Stati dell'India centrale. — Questa corte era, relativamente parlando, forse una delle meno notevoli. Rammenterò miniature sull'avorio di Indore; figurine in creta di Gwalior; bellissimi anelli in oro ed argento di squisito lavoro da Jhansi, gli eleganti ornati in oro applicati su lastre di vetro da Rutlam; i vasi e vassoi di argento con ornati in rilievo *(repoussé)* da Rampura; eleganti oggetti ed utensili in ottone, rame e metallo bianco da Rewah; armi singolari da Charkhari e Datia; oggetti laccati da Rewah; intagli e vasi in steatite da Alipura; le stoffe di cotone di Sarangpur; le magnifiche mussole di Chanderi ed Indore; le seterie di Gwalior ed i tappeti blù e bianchi di Rewah.

Bombay. — Notai busti (ritratti) in marmo ed in creta opera di Vala Hira allievo della Scuola di Belle Arti di Bombay; una ricca Mostra dei singolari giuocattoli fatti a Gokak; stucchi decorativi per case da Bhavnagar; oggetti scolpiti in corno di rinoceronte da Cambay; monili in oro ed argento portati dalle donne Ebree, Arabe e Somali in Aden; una splendida Mostra di oreficeria da Bhavnagar inviata da S. A. il *Thakur Sâhib*; vasi, vassoi e recipienti in oro ed in argento esposti dal Rao di Cutch; le curiose « inferriate » da finestre in ottone da Ahmedabad. V'era poi una ricca Mostra di splendidissimi saggi del ben noto intarsio su legno di Bombay; intagli in legno e seterie magnifiche *(kinkab)* da Surat; ricca Mostra di seterie da Cambay, Yeola, Viramgam, ecc; broccati d'oro e d'argento da Ahmedabad; una singolare e ricca raccolta delle scarpe usate da indigeni di diversa casta.

Baroda. — Qui tra gli ori e gli argenti in uso presso i Gujrati ed i Marathi, notai un *hookah* (specie di pipa) in argento cesellato veramente bellissimo, ed un facsimile dell' elefante con *howdah* usato dal Gaekwar nelle grandi occasioni. V' erano bei saggi di lavoro ad intarsio nel legno, ma rimasi colpito specialmente dalla grande piccionaia di legno riccamente scolpita con ornato indo-saracenico.

Bengala. — Singolari le pitture buddhiche fatte da Tibetani, da Darjiling, e quelle Uriyas illustranti il famoso tempio di Jaganâch. Interessanti le figurine in creta da Krishanagarh. Molto notevole la splendida raccolta di strumenti musicali indiani: v'erano rappresentati 49 strumenti diversi, esposta dal ragia Sourindro Mohun Tagore, il quale qualche anno fa donò una simile raccolta, ora nel Museo Preistorico a Roma, a S. M. il nostro Re. L'oreficeria, principalmente da Dacca, Cuttack, Tipperah e Calcutta era riccamente rappresentata e v'erano oggetti assai belli; notai specialmente alcuni saggi dei nielli detti *bidri*. Notai ancora una Mostra di figurine in avorio principalmente da Murshidabad e Orissà; braccialetti ed armille in conchiglia da Bankura; vasi in terracotta da Dinajpur. Nella serie svariata dei tessuti ricorderò le mussole di Dacca, le seterie *tasar* di Chutia Nagpore e quelle di Murshidabad e di Bankura, le stoffe ricamate dette *kasida* da Dacca e *chikan* da Calcutta. Riccamente rappresentate erano le ceste e le stuoie; tra queste ultime ve n'era una tessuta con striscie sottili di avorio, con ricami in oro sui margini, era valutata 1500 rupie.

Nepal. — Questo Principato interessante aveva contribuito alcune pitture singolari, opera dei *Chitrakar*, artisti indigeni; i modelli di due templi della caratteristica architettura nepalese e curiosi strumenti musicali. Ma erano specialmente notevoli i lavori in metallo: ricchi elmi tempestati di pietre preziose e vasi, lampade ed altri utensili in rame ed ottone di forme singolari; armi antiche e moderne tra le quali il nazionale *kookri* e la terribile *khora* colla quale, nei sacrifizi religiosi la testa di un buffalo vien recisa in un sol colpo. Fui ancora colpito da una curiosa sella che viene applicata dai ricchi sulla schiena dei loro servitori, i quali devono portare così i loro padroni intorno per la casa!

Oudh e provincie nord-ovest. — Notai qui le pitture sull'avorio di Benares, le quali ricordano le miniature medievali dei nostri messali; le figurine in argilla da Lucknow; le bellissime scolture e gli intagli in legno di Saharanpur; le oreficerie di Lucknow e Rampur, tra cui bellissimi saggi di lavori in cesello e *repoussé*, nonchè splendidi saggi di quel niello speciale detto *bidri* che si fa a Lucknow principalmente: su un fondo metallico scuro sono fiori ed ornati complicatissimi in argento di maraviglioso effetto. Anche gli oggetti di metallo cesellato e laccato da Moradabad sono degni di nota; ed ancora i bronzi di Benares, Salitpur, Mullipati e Cozamgarh; questi, fatti con quella lega complicata detta *san-satais* (centoventisette). Rammenterò ancora le pietre dure (agate, corniole e diaspri) di Banda, variamente lavorate; i marmi intarsiati con pietre dure (lavoro che rammenta quelli della nostra Firenze) da Agra; le terraglie da Rampur, Aligarh e Azamgarh.

Tra i tessuti erano notevoli le mussole di Lucknow, i tappeti di Mirzapur, le seterie di Agra e di Benares.

Punjab. — Ricca assai era la mostra artistica da questa provincia ed una delle più splendide e più variate. Non farò che rammentare le copie dei magnifici muri e pavimenti ad intarsio (marmo e pietre dure) dell'Hammam di Dehli, il modello del « Tempio d'oro » o *Durbar Sahib* di Amritsar, le curiose pitture ad acquarello sul legno, protette poi da uno strato di vernice dato colla mano, e dette *kamâgri*, i magnifici telai di porte e di finestre in legno riccamente ed artisticamente intagliato da Jhelum, Rawal Pindi, Sialkot, Lahore, ecc. Notevolissimi erano i lavori di oreficeria, specialmente i nielli in oro ed argento detti *koft* ed i migliori *tar-i-nishan*, da Kotli (Sialkot) e Gujrat. Sul ferro brunito o sull'acciaio si incidono ornati bellissimi ed intricatissimi, e nelle incisioni si incastrano fili d'oro o d'argento, i quali levigati alla pari della superficie generale segnano il disegno.

Questa specie di niello è largamente adoperato per ornare armi, elmi, corazze, ecc. Tra i molti oggetti in metallo, debbo ricordare quelli bellissimi di ottone e rame battuti, opera degli artefici di Amritsar. Menzionerò ancora i molti lavori in legno con o senza ricchi intarsi; gli oggetti laccati, gli intagli in avorio; le terraglie di Lahore e Multan; le singolari stoffe di cotone dipinte dette « Afridi »; i ricami o *phulkari*, lavoro complicato e spesso assai bello delle contadine.

Kashmir. — Oggetti in legno dipinto, imitazione dei lavori persiani in cartapesta e bellissimi saggi d'intaglio in legno di cedro (*Deodara*) e di *Chil* (*Pinus excelsa*) erano notevoli e numerosi. Tra i molti saggi di lavori metallici, rammenterò uno splendido vassoio in argento in parte dorato, profusamente ornato e rabescato. V'era una piccola ma interessante Mostra dei celebri scialli del Kashmir, nel cui tessuto aveva grande parte la lanuggine più fine o *pashm* dello stambecco; quella industria è quasi finita, ed oggi pare non vi sia più il tornaconto di fare quei bellissimi scialli; le botteghe in Europa ne rigurgitano e nel Kashmir uno scialle che valeva pochi anni fa 2000 lire, si può comprare oggi per quasi un quarto di quella somma. Invece la industria dei tappeti prospera; ne vidi dei bellissimi e seppi che molti di coloro i quali fabbricavano gli scialli, si sono ora dedicati all'arte di far tappeti.

Provincie centrali. — Bei saggi d'intaglio nel legno da Nagpur; stoffe di cotone e di seta da Bhandara, Nagpur, Chanda e Burhanpur; stoffe curiose fatte colla seta del Tassar da Bilaspur e Sambalpur; e splendidi ricami in oro ed argento da Burhanpur — erano le cose più cospicue in questa corte.

Assam. — La Mostra di questa provincia, in gran parte abitata da tribù selvaggie, aveva specialmente un interesse etnografico; ma tra i lavori di oreficeria notai alcuni oggetti di gran pregio anco artistico, e tra questi erano i monili in filograna d'oro da Barpeta, e gli smalti sull'oro di Jorhat.

(*Continua*).

NOTIZIE VARIE

Un nuovo fonografo. — La stampa americana ha annunziato con gran compiacenza che il fonografo dell'Edison è alla vigilia di diventare uno strumento essenzialmente pratico e di uso comune.

Questo mirabile apparecchio, che destò al suo apparire tanto entusiasmo, non ha cessato, non ostante la mancanza di applicazioni pratiche, di essere il più singolare e forse il più importante apparato

della fisica moderna. Stando adunque alle notizie dei giornali americani, sembra che il signor Summer Taiater, l'antico socio di Graham-Bell, l'inventore del telefono, sia riuscito a modificare il fonografo dell'Edison in modo tale da trasformarlo in un articolo commerciale atto a fare una seria ed importante concorrenza alla stenografia ed a tutte le macchine da scrivere. Constatati gli inconvenienti e le difficoltà che si manifestano nello impiego dei fogli di stagno e del cilindro a movimento combinato rotatorio-rettilineo, il signor Summer Tainter pensò di sostituire a questi delle striscioline di carta ricoperte di un leggierissimo strato di cera indurita, avvolte in appositi cilindretti mobili.

Il meccanismo è semplicissimo ed il suo funzionamento è analogo a quello del fonografo dell'Edison. Per mezzo di un movimento d'orologeria o di un piccolo contrappeso si fa svolgere la strisciolina di carta facendola lentamente passare sotto lo stiletto fonografico Parlando nella imboccatura del fonografo, l'azione delle onde sonore che escono dalla bocca fa vibrare la piastrina, e lo stiletto, che fa corpo con essa, vibrando simultaneamente alla emissione della voce, imprime sulla strisciolina di carta preparata una serie di traccie o di solchi più o meno profondi, che costituiscono la rappresentazione grafica dei suoni emessi nella imboccatura dello strumento. I solchi così tracciati riescono perfettamente nitidi e distinti, quindi, ripassando sotto lo stiletto di un fonografo qualunque queste striscioline di carta, si può, con tutta facilità, ottenere la riproduzione fedele delle onde sonore o musicali, con una chiarezza e una intensità molto marcata.

Mercè dunque questo semplice ed ingegnoso apparecchio, la riproduzione della parola, del canto e dei discorsi potrà effettuarsi in punti lontanissimi senza il concorso di conduttori elettrici, bastando a tal uopo trasmettere per posta le striscioline e porle indi sotto un fonografo qualsiasi.

Se le cose stanno effettivamente come le descrivono i giornali americani, si deve convenire che la invenzione ha una portata relativamente grande, tanto più che, a detta dell'inventore, le striscioline preparate costano pochissimo e possono servire per più riproduzioni.

Immigrazione nell'America del Sud. — Dal *Bollettino mensile* che pubblica la solerte Camera di commercio italiana di Rosario di Santa Fè rileviamo che nel mese di agosto entrarono in quello Stato 6485 immigranti, di cui 4639 provenienti direttamente dall'Europa, 1748 arrivati per la via di Montevideo e 98 da altre provenienze. Gli italiani furono in maggior numero, essendone giunti 2745; arrivarono inoltre 750 spagnoli, 490 francesi, 164 austriaci, 133 alemanni, 128 svizzeri, 75 inglesi, 57 belgi, 48 russi, 14 danesi, 10 portoghesi, 8 nord americani, 6 svedesi, 3 olandesi, 2 brasiliani, 3 greci, 2 uruguayani.

Dal 1° gennaio al 31 agosto p. p. il numero degli immigranti nella Repubblica di Rosario di Santa Fè fu di 58,843 superando di 5497 le immigrazioni del periodo corrispondente del 1886.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 13 ottobre 1887.

In Europa pressione irregolarissima e generalmente bassa. Golfo di Botnia 746, Algeria 751, Valenzia 765, Parigi 754, Zurigo 758.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito sull'Italia superiore, disceso al sud; pioggie leggere al centro e sud del continente, forti in Sicilia, temperatura diminuita; venti vari.

Stamani cielo sereno o leggermente coperto al nord, coperto o piovoso altrove; venti deboli a freschi specialmente del 3° quadrante; barometro livellato a 758 millimetri.

Mare qua e là mosso.

Probabilità:

Venti deboli vari; cielo nuvoloso con pioggie.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

FATTE NEL REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO IL GIORNO 13 OTTOBRE 1887.

Il barometro è ridotto a 0° ed al livello del mare.

L'altezza della stazione sopra il livello del mare è di metri 49,65

Barometro a mezzodì = 758,1

Termometro centigrado . { Massimo = 18,2 ; Minimo = 11,2 }

Umidità media del giorno . { Relativa = 59 ; Assoluta = 7,54 }

Vento dominante: N E debolissimo.

Stato del cielo: 1/4 coperto.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 13 ottobre.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	1/4 coperto	—	12,3	0,5
Domodossola	1/4 coperto	—	10,3	1,1
Milano	sereno	—	13,0	4,0
Verona	sereno	—	15,0	8,2
Venezia	sereno	calmo	13,2	7,2
Torino	sereno	—	13,9	4,6
Alessandria	3/4 coperto	—	12,7	2,7
Parma	1/4 coperto	—	15,8	6,2
Modena	sereno	—	15,4	6,7
Genova	1/4 coperto	legg. mosso	19,7	11,8
Forlì	1/4 coperto	—	16,0	10,0
Pesaro	3/4 coperto	calmo	16,0	9,0
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	18,1	7,6
Firenze	1/2 coperto	—	16,8	6,2
Urbino	1/2 coperto	—	14,9	5,6
Ancona	3/4 coperto	mosso	23,0	12,2
Livorno	1/2 coperto	agitato	19,8	14,0
Perugia	coperto	—	15,4	7,1
Camerino	coperto	—	14,0	7,1
Portoferraio	sereno	mosso	17,3	12,5
Chieti	piovoso	—	19,0	6,2
Aquila	coperto	—	15,2	7,3
Roma	coperto	—	19,7	11,2
Agnone	coperto	—	15,2	6,8
Foggia	piovoso	—	22,1	13,9
Bari	coperto	calmo	24,0	16,6
Napoli	piovoso	calmo	21,0	14,7
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	piovoso	—	16,7	11,6
Lecce	3/4 coperto	—	24,0	19,0
Cosenza	3/4 coperto	—	22,6	11,8
Cagliari	coperto	calmo	19,5	13,8
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	calmo	25,3	19,6
Palermo	piovoso	calmo	26,9	15,7
Catania	coperto	calmo	26,8	17,8
Caltanissetta	coperto	—	21,0	11,8
Porto Empedocle	coperto	calmo	23,4	18,2
Siracusa	coperto	calmo	26,5	18,7

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 13 ottobre 1887.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1887	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	99 27 1/2, 99 30	99 28 3/4	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1887	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	65 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	98 20
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	96 75
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1887	—	—	»	»	99 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	id.	500	500	»	»	482 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	»	»	472 1/2
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	480 »	480 »	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1887	500	500	»	»	804 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	500	500	»	»	622 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° luglio 1887	1000	750	»	»	2175 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	200	200	»	»	575 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	1° aprile 1887	250	250	»	»	283 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1887	500	400	»	»	1034 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	587 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° gennaio 1887	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id	500	422	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1887	500	500	»	»	2235 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	id.	500	250	»	»	518 »
Dette Società Immobiliare	id	500	230	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	289 »
Dette Società Telefoni ed applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	100	100	»	»	111 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id	250	250	»	»	310 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1° luglio 1887	250	250	»	»	381 »
Dette Società Fondiaria nuove	—	150	45	»	»	351 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1887	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	id.	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1887	500	100	»	»	520 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	275 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	—	500	500	»	»	317 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1887	500	500	»	»	505 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	—	—	—	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	—	—	—	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	—	—	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	—	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 29 1/2
	Parigi	chèques	»	»	»
4 0/0	Londra	g. 90	»	»	25 33
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 28 Ottobre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione. . . . . . . 31 id.

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Vicepresidente B. TANLONGO.

Prezzi in liquidazione:

Rendita Italiana 5 0/0 1ª grida 99 47 1/2, fine corr.
Az. Banca Romana 1280, 1282, fine corr.
Az. Banca Generale 709 1/2, 710, 710 1/2, fine corr.
Az. Banca di Roma 950 1/2, 950, 947, 945, fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerciale 774, 775, 774 1/4, fine corr.
Az. Soc. Romana per l'Illumin. a Gaz 2032, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1249, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 12 ottobre 1887:

Consolidato 5 0/0 lire 99 284.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 97 114.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 63 812.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 62 520.

V. TROCCHI, *presidente.*

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 23 luglio 1881, n. 333, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la costruzione di strade provinciali designate nelle tabelle allegatevi, e nelle quali, sotto la lettera *B* al n. 81, è classificata la strada Frosinone-Gaeta;

Veduto risultare dagli atti che fu adempito alla pubblicazione del piano particolareggiato di esecuzione, nonchè degli elenchi degli stabili da espropriarsi in territorio di Ceccano, senza che siansi presentate osservazioni ed opposizioni;

Veduti i processi verbali delle indennità concordate con le ditte nominate nell'elenco seguente per i territori da occuparsi per la costruzione del tronco dall'esterno di Ceccano all'osteria di Castro in territorio di Ceccano;

Veduto il decreto prefettizio 21 luglio 1887, con cui venne ordinato al *Ministero dei Lavori Pubblici* il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Vedute le polizze rilasciate dall'Amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti in data 23 settembre 1887, del numero 12948 al 12963 constatante l'avvenuto deposito delle somme dovute ai suddetti;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Veduta la circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 9 settembre 1885, n. 83571|6555,

DECRETA:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto a spesa del Ministero, per quanto sia a suo carico, ai termini delle leggi e della succitata circolare e salvo rimborso della quota provinciale, sarà registrato all'Ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'Ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di Ceccano, notificato ai proprietari interessati, alle Amministrazioni dei lavori pubblici e della provincia, nonchè all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Frosinone per la voltura in testa alla Provincia di Roma degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle suddette indennità, potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello della inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalle indennità da farsi a cura e spese degli interessati con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Ceccano provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 6 ottobre 1887.

Per il Prefetto: BERMANI.

Registrato a Roma li 8 ottobre 1887
al registro 110, num. 2642 Atti pubblici,
esatte lire 7 20.
Per il Ricevitore: BARBIERI

Per copia conforme
Il Segretario di Prefettura: MENCATO.

Elenco descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.

Numero progressivo	PROPRIETARI — Cognome, nome e paternità	PROPRIETARI — Domicilio	DESCRIZIONE degli stabili di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali	Superficie in metri quadrati da occuparsi	Indennità stabilita
1	Sindici Andrea e fratello fu Cesare	Ceccano	Terreno fabbricativo e seminativo in contrada S. Angelo, inscritto in catasto sez. 4ª, n. 1377 di mappa, confinante Marella Baldassare e fratelli, e vecchie strade da tre lati.	74 81	134 25
2	Giovannoni Alessandro fu Francesco	Ceccano	Terreno seminativo alberato con viti in contrada S Sozio, inscritto in catasto sez. 4ª, n. 481 di mappa, confinante Salvatori Telemaco, Rossi Giovanni, Antonio, e vecchia strada.	320 00	77 60
3	Gizzi Domenico fu Giov. Battista	Ceccano	Terreno seminativo in contrada Basso al Vado, inscritto in catasto sez. 4ª, n. 2270 di mappa, confinante Strada vecchia da due lati, e Sindici Andrea.	109 00	21 80
4	Colini Giuseppe fu Paolo	Ceccano	Terreno seminativo vitato in contrada Mole, inscritto in catasto sez. 4ª, n. 2185 di mappa, confinante Cardillo Pio, eredi Sindici e vecchia strada.	7 00	19 70
5	De Nardis Lorenzo fu Vincenzo	Ceccano	Terreno seminativo ortivo cinto da siepi in contrada Basso al Vado, sez. 4ª, n. 2272 di mappa, confinanti Gallucci Antonio, strada vecchia, e Antonelli conte Paolo	87 30	41 46
6	Colapietro Domenico fu Filippo	Ceccano	Terreno seminativo in contrada Basso al Vado, inscritta in catasto sez. 4ª, n 116 in mappa, confinanti Gizzi Camillo, Di Stefano Domenico e Pizzuti Antonio e vecchia strada.	115 00	29 30
7	Pizzati Giovanni fu Giuseppe	Ceccano	Terreno seminativo in contrada Basso al Vado, inscritto in catasto sez. 3ª, n 518 di mappa, confinante Pizzuti Gio. Battista, Colapietro Domenico e Marella Margherita.	108 00	26 10
8	Di Stefano Domenico fu Giovanni	Ceccano	Terreno seminativo alberato con viti in contrada Basso al Vado, inscritto in catasto sez. 4ª, n. 3017 di mappa, confinante Malizia Caterina, Marella Margherita e vecchia strada.	115 00	79 60
9	Marella Domenico fu Giov. Battista	Ceccano	Terreno seminativo alberato in contrada Basso al Vado, inscritto in catasto sez. 4ª, nn. 2304 e 2919 di mappa, confinante Marella Margherita, Di Stefano Domenico e la vecchia strada.	125 42	51 63
	Bernardi Teresa fu Lorenzo a Mancini	Ceccano	Terreno seminativo alberato in contrada Madonna delle Grazie, inscritto in catasto sez. 4ª, n. 2181 di mappa, confinante stessa proprietà e strada vecchia.	90 00	151 40
11	Marella Giuseppina fu Bartolomeo	Ceccano	Terreno seminativo in contrada Basso al Vado, inscritto in catasto sez. 4ª, n. 2301-3018 di mappa, confinante Marella Margherita, Pizzuti Gio. Battista, Marella Domenico, Antonio, Antonelli conte Paolo e vecchia strada.	222 00	71 60

Numero progressivo	PROPRIETARI — Cognome, nome e paternità	PROPRIETARI — Domicilio	DESCRIZIONE degli stabili di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali	Superficie in metri quadrati da occuparsi	Indennità stabilita
12	Marella Margherita Vittoria fu Bartolomeo	Ceccano	Terreno seminativo alberato in contrada Basso al Vado, inscritto in catasto sez. 4ª, nn. 515 e 2304 di mappa, confinante Marella Domenico, Sindici Stanislao e vecchia strada.	384 65	115 39
13	Masi Luigi fu Giuseppe	Ceccano	Atterramento di alberi nel terreno in contrada Auchione, inscritto in catasto sez. 3ª, nn. 140, 137, 538 di mappa.	—	12 00
14	Malizia Paolo Antonio fu Vincenzo	Ceccano	Atterramento di soprassuolo nel terreno in contrada Madonna delle Grazie, inscritto in catasto sez. 4ª, n, 2223 di mappa, confinante Sodani Giuseppe, stessa proprietà e vecchia strada.	—	52 00
15	Lauretti Filippo fu Luigi	Ceccano	Atterramento di soprassuolo nei terreni in contrada Basso al Vado, inscritto in catasto sez. 4ª, nn. 2257, 2258, 2264, 2265, 2266, 2267 di mappa.	—	70 00
16	Colapietro Domenico fu Filippo	Ceccano	Atterramento di soprassuolo nel terreno in contrada Migliera, inscritto in catasto ser. 3ª, n. 155 di mappa.	—	20 00

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA FARMACIA CENTRALE MILITARE

Avviso d'Asta *con deliberamento definitivo nella prima seduta* (a senso dell'art. 87 *a*) del regolamento di contabilità generale.

Si fa noto che nel giorno 26 ottobre 1887, alle ore 10 antimeridiane si procederà in Torino, nell'Edificio denominato Caserme vecchie, sul Corso Siccardi, num. 11, piano terreno, avanti il Consiglio suddetto, a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto delle seguenti provviste:

N. d'ordine	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Unità di misura	Quantità	Prezzo parziale	Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto	Importo di ogni lotto	Importo della provvista	Somma per cauzione	TERMINI PER LE CONSEGNE
1	Cambric idrofilo	M.ri	40000	0 55	1	40000	22000	32000	3200	La consegna dovrà essere eseguita in Torino e nel magazzino della Farmacia Centrale militare, nel termine di giorni 30 a decorrere dal giorno successivo a quello in cui sarà partecipata l'approvazione del contratto.
2	Mussola idrofila	»	50000	0 20		50000	10000			
3	Tela impermeablile (oliata)	»	14000	1 60	1	14000	22400	26000	2600	
4	Spilli di sicurezza.	N.	300000	1 20 p. 0/0		300000	3600			

Le condizioni d'appalto ed i campioni sono visibili presso la Farmacia predetta e presso i Distretti Militari di Milano. Bologna, Firenze, Genova, località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli aspiranti all'appalto potranno presentare offerte scritte su carta filigranata col bollo ordinario di lira una, firmate e chiuse in piego sigillato.

Le offerte dovranno essere chiaramente espresse, oltrechè in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, e non contenere riserve o condizioni.

Il deliberamento avrà luogo definitivamente seduta stante in questo primo ed unico incanto, e seguirà a favore dell'aspirante che avrà offerto per ciascun lotto il ribasso di un tanto per cento da confrontarsi colla scheda segreta, che verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati, quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Cassa del Consiglio d'Amministrazione suddetto, ovvero presso quelle dei Distretti Militari di Milano, Genova, Bologna e Firenze. o presso le Tesorerie di dette città e di Torino, il deposito di cui sopra, in contanti, od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, od in obbligazioni dell'asse ecclesiastico, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui viene operato il deposito.

Gli accorrenti possono presentare le loro offerte all'asta, ovvero anche farle pervenire direttamente per mezzo della posta o consegnarle personalmente o farle consegnare all'Ufficio appaltante anche nei giorni che precedono quello fissato per l'asta.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non saranno presentati o non giungeranno all'Ufficio appaltante prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le offerte potranno anche essere presentate sino all'ora fissata per l'asta ed anche seduta stante, purchè non sia ancora incominciata l'apertura dei pieghi contenenti le offerte.

I depositi presso la Cassa del Consiglio ove ha luogo l'appalto, potranno farsi dalle ore 8 e 1/2 alle ore 11 antimeridiane di tutti i giorni non festivi, dal giorno della pubblicazione del presente avviso, e nel giorno dell'incanto, ed anche durante l'asta, purchè non sia ancora incominciata l'apertura dei pieghi contenenti le offerte.

Le offerte sottoscritte da coloro che hanno mandato di procura non hanno valore, se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata, l'atto di procura speciale.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le offerte scritte su carta non conforme alle disposizioni della legge sulla tassa di bollo sono valide per gli effetti giuridici nei rapporti dell'asta; ma saranno denunciate alle autorità competenti per l'accertamento della contravvenzione. Sono nulle le offerte fatte in via telegrafica.

Le spese d'asta, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato a Torino, addì 12 ottobre 1887.

1707 *Il Direttore dei conti:* CERVA CESARE.

CITAZIONE
per pubblici proclami.

Il comune di Ciriè, in persona del suo sindaco cav. avvocato Gaetano Re, con elezione di domicilio in Torino presso il procuratore collegiato Candido Rumiano, via Stampatori numero 6, dal quale è rappresentato in giudicio, ha ricorso al Tribunale civile di Torino; e

Premesso

Che nel giudicio instituito avanti il detto Tribunale dal comune predetto contro molti proprietari di Front, Vauda Front, Ciriè, San Carlo di Ciriè, San Francesco al Campo, il comune di Robassomero, ecc., per vedersi dichiarare di proprietà di esso comune il tenimento detto delle Vaude, è emanata sentenza del Tribunale stesso in data 2 maggio 1881 (registrata il 5 stesso mese al libro 43, n. 1284), la quale, per ritenuto difetto della citazione per pubblici proclami, assolse i convenuti dall'osservanza del giudicio, stata confermata in appello da altra 5 dicembre stesso anno (registrata il 9 detto mese al libro 45 n. 3275), e cassata dalla Corte di Cassazione di Torino con sentenza 10 agosto 1882, pubblicata il 19 detto mese (registrata il 24 stesso agosto al n. 2573, volume 48).

Che proseguitosi dal comune suddetto il giudicio avanti la Corte d'appello di Casale, in sede di rinvio, la medesima con sentenza 30 novembre 1883, in riparazione della preaccennata sentenza 2 maggio 1881, dichiarò valido ed efficace il decreto del Tribunale civile di Torino 20 dicembre 1867, di autorizzazione della citazione per pubblici proclami e validi per conseguenza gli atti di citazione in esecuzione dello stesso eseguiti, regolare quindi il giudicio coi medesimi introdotto, rimettendo le parti allo stesso Tribunale per le pronuncie che di ragione.

Che volendo il comune predetto continuare il giudicio avanti il detto Tribunale per vedersi accogliere le sue domande, cioè:

« Previi ove d'uopo quegl'incombenti già proposti nel suddetto vertito giudicio e quegli altri che saranno del caso, dichiararsi di proprietà del comune di Ciriè i beni componenti le Vaude, descritti nel piano generale prodotto in causa 17 giugno 1868 e specificati nelle varie sezioni che lo compongono, e tenuti per conseguenza tutti i convenuti a dismettere quei beni per le porzioni da ciascuno ritenute, con inibirsi di esercitare in essi alcun atto di dominio e possesso, e tenuti gli stessi a rappresentare fin anco i frutti dei beni a dismettersi, almeno dalla suddetta primitiva domanda coi relativi interessi e colle spese» e dovendo fare la citazione di molti convenuti, sia perchè è morto od è cessato dall'esercizio il procuratore che li rappresentava, sia perchè sono deceduti alcuni dei convenuti stessi od hanno cambiato Stato, ed essendo numerosissimi i citandi, fece instanza allo stesso Tribunale per l'autorizzazione della citazione per pubblici proclami a termini dell'articolo 146 Codice procedura civile; ed il Tribunale, sulle *conformi* conclusioni del Pubblico Ministero, emanò il seguente decreto:

« Il Tribunale civile e correzionale di Torino, sez. 2ª, riunito in Camera di Consiglio nelle persone dei signori: cav. Gioacchino Fiorito, vicepresidente; Fantoni e Barbaroux, giudici;

Intesa la relazione fatta del ricorso e documenti annessi dal giudice delegato conte Fantoni;

Visto le conclusioni del Pubblico Ministero;

In esecuzione delle conclusioni stesse, e ritenuto che la citazione nei modi ordinari sarebbe sommamente difficile per il numero delle persone da citarsi

Visto l'art. 146 del Codice di procedura civile,

Autorizza

la citazione a giorni trenta per proclami pubblici, mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari e nel Giornale Ufficiale del Regno, delle persone in ricorso nominate, e di quanti siano per vantare diritti di proprietà e possesso sul tenimento detto delle Vaude, salvo le persone pure in ricorso nominate, le quali debbono citarsi nei modi ordinari.

Torino, 31 gennaio 1887.

In originale firmati:

Fiorito, vicepresidente.

Fantoni, relatore.

G. Biamino, vicecanc. »

Che per inserzioni 9 febbraio 1887 sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed 11 detto mese sul Foglio degli annunzi giudiziari di questa Prefettura vennero in esecuzione del citato decreto citati per pubblici proclami le persone nel detto ricorso nominate, delle quali però molte non si curarono di comparire; ed occorrendo quanto a queste la citazione in via di reiterazione, si citano perciò nuovamente per pubblici proclami, mediante la presente inserzione tutte le persone qui infra elencate e tutte quelle altre che siano per vantare diritti di proprietà e possesso sul tenimento detto delle Vaude, a comparire avanti il Tribunale civile di Torino fra giorni trenta prossimi per ivi vedersi accogliere le conclusioni di cui avanti del comune di Ciriè; con dichiarazione che non comparendo verrà la causa proseguita in loro contumacia, a termini dell'articolo 382 Cod. Proc. Civ.

Elenco.

Bianco Domenica, vedova di Porretta Domenico - Bianco Maria fu Giuseppe ed il marito Porretta Battista per l'assistenza alla moglie - Bonino Domenico fu Giacomo - Bonino Domenico fu Pietro - Bonino Francesco fu Giuseppe - Bonino Giovanni fu Francesco - Bonino Giuseppe fu Domenico - Bonino Martino fu Domenico - Bonino Pietro fu Antonio - Bonino Pietro fu Gioanni - Bonino Domenica fu Andrea ed il marito Bianco Gioanni per l'assistenza alla moglie - Bonino Domenica fu Domenico ed il marito Bianco Antonio per l'assistenza alla moglie - Bonino Giovanna fu Domenico ed il marito Bonino Martino per l'assistenza alla moglie, tutti residenti a Front - Caroccio Giuseppina fu avvocato Ignazio ed il marito avv. Casetti, per l'assistenza alla moglie, residenti a S. Carlo di Ciriè - Borello Pietro fu Lorenzo - Caresio Domenico fu Domenico - Caresio Giovanni, Maria e Giuseppe fu Domenico - Chiara Giuseppe fu Giuseppe - Chiara Maria fu Giuseppe, vedova di Bianco Francesco - Gattera Domenico fu Bartolomeo - Gilio Bernardo fu Giovanni - Massa Giuseppe e Gioanni Maria di Domenico - Massa Antonio fu Domenico - Massa Giuseppe fu Giuseppe - Papurello Antonio fu Gioanni - Volant Gioanni fu Bartolomeo, tutti residenti in Vauda-Front, già rappresentati dal procuratore Giuseppe Macchiorletti.

Bianco Pietro fu Domenico, coerede del padre - Bianco Domenico e Michele, fratelli, fu Michele, eredi del padre - Bianco Martino e Bernardo, fratelli, fu Martino, eredi del padre - Bonino Domenica, nubile, e Maria moglie di Bonino Giuseppe fu Giuseppe, sorelle, fu Domenico, eredi del padre, ed il marito per l'assistenza alla moglie - Bonino Stefano fu Stefano, erede del padre - Bonino Michele e Giacomo fratelli, fu Giovanni, eredi del padre - Caresio Antonio fu Gio. Maria, coerede del padre - Caresio Pietro fu Pietro, coerede del padre - Chiara Lorenzo, Giuseppe e Domenico, fratelli, fu Giuseppe, eredi del padre e della madre Caresio Caterina - Chiara Domenico, erede di Chiara Bartolomeo fu Guglielmo - Chiara Giacomo fu Francesco, erede del padre - Massa Giacomo fu Pietro, in proprio e quale erede della madre Chiara Catterina - Cibrario Giacomo e Giuseppe, f.lli, fu Giacomo (sopranominati Tolon) eredi del padre - Cibrario Tomaso e Giuseppe f.lli fu Tomaso fu Giuseppe eredi del padre - Massa Matteo fu Giuseppe erede della moglie Fiorio Margherita fu Carlo - Martano Gaetano erede di Massa Bernardo fu Giorgio - Massa Domenico fu Bernardo (detto misuratore) coerede del padre - Papurello Giuseppe e Domenico f.lli fu Gaspare eredi del padre - Papurello Pietro fu Giorgio erede del padre - Picatto Antonio fu Bartolomeo successore a Picatto Antonio di Bartolomeo - Picatto Giovanni e Antonio f.lli fu Domenico ora maggiorenni - Bedda Domenico e Caterina f.llo e s.lla eredi del padre - Bedda Maria, vedova di Puparello Antonio, Antonia e Caterina sorelle fu Bartolomeo eredi del padre, tutti residenti in Vauda-Front - e Bonino Francesco fu Martino erede della madre Caterina Venturina, vedova di Bonino Martino, residente a Front; tutti successori di convenuti, già rappresentati dal Procuratore Giuseppe Macchiorletti.

Cantalupo Lucia e Luigia madre e figlia fu Ferdinando Moretti, residenti in Alba - Trinchero Felice, quale tutore dei minori Trinchero Cesare e Leone fratelli fu Francesco - e Trinchero Giuseppe fu Francesco maggiorenne residenti a Govone, quali eredi del fu notaro Giuseppe Moretti d'Alba, già rappresentati dal procuratore Camillo Bevione.

Bianco Antonio fu Domenico - Bianco Antonio e Giuseppe fratelli fu Giuseppe - Bianco Domenico, Pietro, Domenica e Maria fratelli e sorelle fu Antonio - Bonino Antonia fu Pietro ed il marito Bianco Antonio per l'assistenza alla moglie - Bianco Domenico, Martino, Bernardo, Giuseppe, Maria e Caterina fu Martino - Osella Francesco - Bianco Giuseppe fu Martino minorenne rappresentato dalla madre Maria Venturina, tutti residenti in Vauda-Front - Bianco Teresa, Rosa, vedova di Baima Domenico, residenti a S. Francesco al Campo - Bonino Antonio fu Pietro (Bolognino) - Bonino Pietro e Antonio di Antonio - Bonino Domenico fu Giuseppe - Bonino Domenico fu Martino - Bonino Giovanni fu Domenico (Donana) - Bonino Domenico, Antonio, Martino, Giorgio, Giovanna, Caterina e Domenica di Martino - Bonino Giovanna di Domenico ed il marito Antonio Bianco per l'assistenza alla moglie - Bonino Teresa fu Giovanni ed il marito Pietro Bonino per l'assistenza alla moglie - Cappellania di S. Domenico eretta ai Tetti di Front - Bonino Pietro, Giuseppe e Caterina fu Giuseppe, tutti resid. a Front - Marchino Vincenzo fu Michele - Perotti Giuseppe fu Bartolomeo, residenti a Ciriè - Mecca Giovanni fu Antonio, residente a Caselle - Enrietti Gresso Carlo e Carlotta - Fornero Carlo e Michele fu Giacomo - Fornero Domenico fu Francesco - Fornero Francesco e Giovanni fu Domenico - Nepote Caterina di Pietro, vedova di Ignazio Debernardi - Debernardi Carlo fu Ignazio - Barberis Giovanni fu Giovanni - Guasco Giovanni - Picatto Pietro fu Giovanni - Bianco avv. Federico - Richiardi Assalto Margherita, vedova Ignazio, tutti residenti a San Carlo Ciriè - Cagliani avv. Spirito, residente a Ciriè - Bianco Giovanni fu Bartolomeo - Bianco Domenico fu Martino - Boratto Marchino fu Giovanni - Caresio Gio. Antonio e Agnese fu Giovanni Maria - Chiara Bartolomeo fu Giovanni Chiara Giuseppe fu Giacomo - Cibrario Antonio fu Giuseppe - Cibrario Battista fu Giuseppe - Gilio Battista fu Gioanni - Leivo Giuseppe fu Giovanni - Leivo Bernardo fu Giovanni - Leivo Maria fu Giuseppe, vedova di Domenico Chiara - Massa Domenica, moglie di Massa Domenico - Lorenza, moglie di Borello Giacomo - Maria, moglie di Papurello Gio. Antonio fu Domenico, ed i mariti per l'assistenza alle rispettive mogli - Massa Maddaleno fu Domenico, vedova di Guglielmo Chiara - Massa Maria fu Domenico, vedova di Domenico Bianco - Papurello Giovanni Antonio fu Giuseppe (detto Pin del Bianc) - Papurello Giovanni fu Bartolomeo - Papurello Giovanni fu Domenico - Papurello Gio. Battista fu Marco Antonio - Papurello Giovanni fu Marcantonio - Papurello Giuseppe fu Domenico - Papurello Guglielmo fu Bartolomeo - Papurello Marcantonio fu Giovanni - Papurello Giovanni fu Stefano, tutti residenti in Vauda-Front - Borghesio Antonio di Rivarossa - Novero Luigi fu Battista di Nole - Il Comune di Robassomero - Papurello Giuseppe fu Stefano - Papurello Giorgio fu Stefano - Papurello Giuseppe di Giuseppe - Sopetto Stefano fu Giuseppe - Barel di Sant'Alban conte Giuseppe, tutti residenti a S. Carlo di Ciriè, tutti già convenuti non comparsi.

Bonino Battista fu Giuseppe erede delli furono Bonino Giuseppe, Battista e Maria fratelli e sorelle fu Giuseppe - Bonino Francesco fu Domenico erede di Bonino Giovanni Venturino - Bonino Battista fu Giuseppe erede della madre Riassetto Domenica fu Pietro - Remogna Giuseppe fu Gio. Antonio erede del padre, tutti residenti a Front - Baima Giovanni Carlo, Federico, Carlo, Antonio, Luigi, Cesare ed Albino fr.lli fu Stefano eredi del padre - Trivero Giuseppe fu Battista, erede delli furono Trivero Stefano, Tomaso e Battista fu Giuseppe, tutti residenti a Ciriè - Debernardi Giuseppe, Battista e Domenico fu Francesco, eredi del padre - Fornero Gioanni e Giacomo fu Pietro, eredi del padre, tutti residenti a S. Carlo di Ciriè - Caresio Domenico, Antonio, Battista, Caterina ed Anna fu Antonio, divenuti maggiori - Papurello Guglielmo e Giuseppe fu Bartolomeo - Bianco Giacomo, erede della moglie Caresio Domenica fu Giuseppe - Cibrario Lorenzo fu Antonio, erede del padre - Cibrario Tomaso e Giuseppe f.lli fu Tomaso fu Gioanni, eredi del padre - Cipriano Battista fu Battista - Cipriano Battista fu Marcantonio - Gilio Domenica fu Gioanni, erede del padre - Massa Battista detto Colin fu Battista, erede del padre e dello zio Massa Bartolomeo, Massa Domenico e Antonia fratello e sorella fu Giacomo, coeredi del padre - Mattioda Domenico, Giacomo e Pietro f.lli fu Domenico, eredi del padre - Papurello Antonio, Maria ed Anna fratello e sorelle fu Battista, eredi del padre - Papurello Domenico e Giovanni (detti Salam) fu Battista, eredi del padre e dello zio Papurello Giovanni - Caresio Giovanni fu Domenico, in proprio e quale erede della moglie Bonino Domenica fu Giorgio, avente causa dal cav. Paolo Catone - Chiara Giacomo e Teresa fratello e sorella fu Guglielmo, eredi del padre, tutti residenti a Vauda-Front - Bertini Pompeo, anche quale erede del fratello Guido - Lidia moglie Varaldo - Emilia moglie Varrone, e Luigia nubile, residenti in Torino, ed i mariti per l'assistenza alle mogli; Ferrero Giovanni, Giuseppe, Francesco e Luigi fu Giuseppe, eredi del padre - Sopetto Bartolomeo e Michele - Paolo fu Giuseppe, tutti residenti a San Carlo di Ciriè, tutti successori di convenuti non comparsi.

Torino, 3 ottobre 1887.

G. Sapetti usciere al Tribunale civile.

1679 C. Rumiano proc.

Società per la lavorazione della gomma elastica e guttaperca

PIRELLI E C.

Accomandita per Azioni — Capitale L. 4,500,000.

Sede in Milano

I sottoscrittori delle obbligazioni emesse da questa Società, come agli avvisi in data 1° maggio 1886 e 10 maggio 1887, sono invitati ad effettuare l'ultimo versamento presso la Banca Generale sede di Milano nei giorni dal 28 al 31 corrente ottobre nelle ore dalle 11 antim. alle 2 pom.

A partire da tale epoca presso la Sede della società via al Ponte Seveso 19 e via Galileo 40 potranno essere ritirati i titoli definitivi contro restituzione dei titoli interinali liberati.

Milano, 15 ottobre 1887.

1713 L'Amministratore: Ing. G. B. PIRELLI.

Società per la fabbricazione dei cappelli in Pescia

Avviso di convocazione.

I sottoscritti promotori della nuova Società anonima da costituirsi in Pescia sotto la denominazione di: « Società per la fabbricazione dei cappelli in Pescia », convocano l'assemblea generale dei sottoscrittori delle Azioni di detta società in Pescia nella residenza della Società di mutuo soccorso fra gli operai, piazza V. Emanuele n. 45, nella mattina di domenica 30 ottobre a ore 9 col seguente

Ordine del giorno:

1° Riconoscere e dichiarare costituita la Società a forma dello Statuto già accettato.

2° Riconoscere ed approvare che il versamento delle quote sociali deve ritenersi avvenuto nella sua totalità mediante la cessione per parte di ciascun soscrittore, del proprio casato sociale nella precedente Società Raffaello Lavoratti e C.i, di cui la nuova Società anonima sarà la continuazione in ragione di L. 65 per ogni L. 100 di capitale.

3° Nominare gli Amministratori.

4. Nominare i Sindaci.

Si avverte che qualora non intervengano almeno la metà dei sottoscrittori, in tal caso l'assemblea s'intenderà rinviata alla successiva domenica 5 novembre 1887 nello stesso locale ed alla stessa ora.

Pescia, li 12 ottobre 1887.

Cav. Dott. GIOVANNI PIACENTINI-BURLINI — LUIGI MOCHI

1709 FERRUCCIO BIRINDELLI

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI ROMA

Seconda denuncia di smarrimento di una cedola di dote del pio Istituto della SSma. Annunziata di lire 165, conferita a Cappelletti Celeste di Giovanni ed Agata Berni nell'anno 1881 n. 245.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra la suddetta cedola, sarà la medesima rinnovata a favore della intestataria.

1710 Lì 12 ottobre 1887.

DIREZIONE DEL LOTTO DI PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 novembre 1887 alla nomina di ricevitore del Lotto al Banco n. 232 nel Comune di Girgenti con l'aggio medio annuale di lire 4137,58.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai Ricevitori del Lotto, di cui all'art. 7 del Regolamento sul Lotto. Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'art. 12 del Regolamento.

Si avverte che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo, dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato corrispondente al capitale di lire 3920 o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti: e che il Titolare di detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1/2 0/0 sull'aggio lordo, a favore del Monte vedovile dei Ricevitori del Lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato Regolamento sul Lotto.

Palermo, addì 10 ottobre 1887.

1702 Il DIRETTORE

(2ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Novara.

Domanda per svincolo di cauzione notarile.

Il signor Carlo Rossignoli fu notaio Ercole, di Borgomanero, ha presentata domanda al Tribunale civile di Novara per ottenere lo svincolo della cauzione prestata dal di lui padre notaio Ercole Rossignoli, domiciliato a Borgomanero e morto il 21 agosto 1875; nonchè per lo svincolo della cauzione, pure quale notaio, prestata dal suo avo paterno Luigi Rossignoli, esercente in Borgomanero e morto addì 16 agosto 1856.

Le dette cauzioni sono rappresentate la prima dal certificato di lire 80 di rendita sul Debito Pubblico dello Stato, consolidato 5 per 0/0, distinto col n. 414589, in data 25 maggio 1862; la seconda da altro certificato di lire 80 di simile rendita, n. 413741, in data 22 maggio 1862, intestati rispettivamente ai notai defunti.

1495 A. BRUGHERA proc.

(2ª *pubblicazione*) 1699

AVVISO.

Nel giorno 25 novembre 1887, innanzi la prima sezione del Tribunale civile e correzionale di Roma, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo, in un sol lotto, espropriato in danno del comune di Campagnano, e ad istanza dell'avv. Luigi Franchini.

Terreno seminativo, pascolivo, sito nel territorio di Campagnano, vocabolo Pantone, Isola, Prati Asciutti e Cerromozzo, nella valle di Baccano, riportato nella mappa censuaria, sezione 2ª, coi numeri 170, 171, 172 sub. 1 e 2, 173, 178, 352, 146, 148, 2 resto della quantità di rubbia 13, quarta 1, scorzi 3, e 7 trentaduesimi di quartuccio, pari ad ettari 24 ed are 84, diviso tra i numeri 352 e 172, 2 e 148 dallo stradone comunitativo, confinante da un lato col fosso emissario, dall'altro con i beni di Francesco Sili, (ora eredi), la strada comunale dell'Anguillara, fratelli Venturi, gli eredi Petrucci (ora fratelli Bruschi), la Fabbrica di S. Giovanni Battista (ora Sili eredi), la Compagnia del Gonfalone, gli eredi Marchetti (oggi Tecchi), Chiesa di Santa Croce, Giuseppe Vaselli (ora Benedetti eredi), salvi ecc., gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 172 03.

L'incanto sarà aperto sul prezzo che si offre dallo istante (del tributo diretto moltiplicato per sessanta volte), in lire 10,324 80, e con le solite condizioni a forma del bando.

AVV. VINCENZO FIORENTINI proc.

(2ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO.

Sunto di Bando.

Si rende noto al pubblico che nella udienza del giorno 14 novembre 1887, alle ore 11 antimeridiane, si procederà all'incanto per la vendita di rata di terreno posto nel territorio di Bieda, in contrada Prato-Palombo, confinante la strada della dogana, S. Giorgio, le sorelle Chiodi, salvi, ecc., distinta in catasto alla sezione 4ª, numeri 83 1/2 rata, 84 1/2 rata, gravata in lire 6 44 a favore di quella Arcipretura.

E ciò ad istanza della Regia Intendenza di finanza rappresentata in causa dal sottoscritto delegato erariale, e a danno di Paolo Chiodi fu Vincenzo di Bieda, contumaci con le condizioni portate dallo stampato bando del 17 settembre 1887, che qui si hanno per richiamate.

Viterbo, di studio, 28 settembre 1887.

CONTUCCI AVV. GIUSEPPE

1603 delegato erariale.

AVVISO DI NOMINA DI PERITO.

Si fa noto, che è stata avanzata istanza al signor presidente del Tribunale civile di Viterbo all'effetto di ottenere la nomina di un perito, onde elevare la stima delli qui appresso descritti stabili pignorati con atto di precetto 26 aprile 1887, redatto dall'usciere della Pretura del mandamento di Vetralla Andrea Mei, ad istanza dell'Amministrazione del Fondo pel culto, ed a carico di Marianna Bernabei, vedova Fortuna, debitrice, e di Angelo, Biagio, Agostino e Luigi fratelli Fortuna, terzi possessori, tutti domiciliati a Barbarano Romano.

Descrizione degli stabili posti nel territorio e comune di Barbarano Romano.

1. Terreno vignato, cannetato, seminativo e boschivo, in vocabolo Savignano, distinto in mappa sez. 5ª, coi nn. 265, 288, 289, 290, 292, 295 e 296, della superficie di ettari 7 31 50, confinante il fosso, lo stradello vicinale, i beni di Fortuna Agostino, salvi ecc., gravato di canone a favore di Sagnetti Carlo.

2. Terreno seminativo, in vocabolo Pecciale, distinto in mappa sez. 1ª, col n. 177, adiacente al fabbricato appresso descritto.

3. Casa con corte in via Vittorio Emanuele, di vani sette, distinta in mappa sez. 1ª, coi nn. 78 sub. 2, 79 sub. 2, 80 sub. 2, del reddito imponibile di lire 112, confinante colla pubblica via da più lati, coi beni della Comunità di Barbarano, colla proprietà di Mangani Felicita fu Saverio, salvi ecc.

Viterbo, 10 ottobre 1887.

G. avv. GIUSTINI. delegato erariale

Visto e riportato al campione sottoscritto, oggi 10 ottobre 1887.

1698. Il cancelliere BOLLINI.

(1ª *pubblicazione*).

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili spettanti al fallimento di Adamo Belardinelli, Antonio Tessarotto ed Efraim Minelli con ribasso di due decimi per il 2° ed il 3° lotto.

Ad istanza dell'avvocato sig. Antonio Clementi curatore del fallimento suddetto.

Il sottoscritto notaro delegato dal Tribunale civile di Roma con decreto in data 28 settembre 1887 fa noto che nel giorno di giovedì 3 novembre prossimo alle ore 10 ant. nel di lui studio in via del Governo Vecchio n. 36 si procederà mercè pubblici incanti alla vendita dei seguenti immobili spettanti al fallimento suddetto in tre distinti lotti cioè:

1° lotto. — Area e relativa costruzione in via Quintino Sella sul prezzo di lire 320,000.

N.B. Nel detto lotto oltre la suespressa area sulla quale sorge il fabbricato, s'intende compresa anche la maggiore area sulla strada privata, che la suddetta Ditta acquistò dal sig. Giuseppe Spithower.

2° lotto. — Fabbricato in via del Boccaccio sul prezzo di lire 128,000, ossia col ribasso di due decimi sul prezzo di lire 160,000 attribuito dall'ingegnere Ingami.

3° lotto. — Casamento in angolo alle vie Boccaccio ed Avignonesi sul prezzo di lire 120,000 ossia col ribasso di due decimi sul prezzo di lire 150,000 attribuito dall'ingegnere Ingami.

Le offerte di aumento non potranno essere minori di l. 50 per ciascun lotto.

Gli immobili saranno deliberati al maggior offerente a termini di legge, salvo esperimenti di sesta.

Per altri schiarimenti rivolgersi al sottoscritto notaro.

Roma, 12 ottobre 1887.

1711. LEOPOLDO ANGELUCCI, notaro.

Genio Militare

DIREZIONE STRAORDINARIA DI SPEZIA PEI LAVORI DELLA REGIA MARINA

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 3 novembre 1887, alle ore 10 antim. si procederà in Spezia, nel locale della Direzione predetta posto al 2° piano della Casa già Samengo in viale Savoia n. 4, avanti il signor Direttore del Genio Militare pei lavori della Regia Marina, a pubblico incanto a partiti segreti, per l'appalto seguente:

Costruzione di muri di sponda per il prolungamento della 2ª Darsena nel R. Arsenale Militare Marittimo di Spezia e di altre opere accessorie per l'importo di lire 1,050,000 (un milione e cinquantamila).

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni 540 (cinquecentoquaranta) decorribili dalla data del Verbale di consegna dei medesimi.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, in tutti i giorni nelle ore d'Ufficio.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che, nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere sotto pena di nullità dei partiti da pronunciarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filogranata col bollo da una lira (*carta bollata*) e quelli che contengono riserve o condizioni.

L'Asta sarà tenuta col seguente procedimento prescritto dagli art. 80 e 87 (Comma a) e disposizioni relative del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato approvato con R. Decreto 4 maggio 1885 n. 3074 (Serie 3ª).

L'Asta avrà luogo mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da far pervenire in piego suggellato all'Autorità che presiede all'Asta per mezzo *della posta, ovvero consegnandolo personalmente* o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta.

L'Autorità che presiede all'asta nel giorno ed ora stabiliti dal presente avviso addiverrà all'apertura in seduta pubblica dei pieghi ricevuti e delibererà l'appalto al migliore offerente.

Sarà accettata l'offerta la più vantaggiosa che sia incondizionata ed il cui prezzo sia migliore od almeno pari a quello fissato nella scheda segreta e suggellata che *sarà deposta sul tavolo* all'atto dell'incanto. Se due o più *concorrenti* presenti all'asta faranno la stessa offerta ed essa sia accettabile si procederà nella medesima adunanza ad una licitazione fra essi soli, a partiti segreti: ove nessuno di coloro che fecero offerte eguali sia presente od i presenti non vogliano migliorare l'offerta, la sorte deciderà chi fra loro debba essere l'aggiudicatario.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a concorrere all'aggiudicazione dovranno presentare:

a) Un certificato di moralità dato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Un attestato rilasciato dal Prefetto o Sotto-Prefetto, infra sei mesi anteriori alla data in cui è tenuta l'Asta, (e da presentarsi alla Direzione del Genio non meno di due giorni prima dell'incanto), il quale valga ad assicurare che l'aspirante abbia dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri Contratti di appalto di opere pubbliche o private.

c) Un attestato rilasciato da un Direttore del Genio Militare o da un Ingegnere Capo Governativo che certifichi che l'aspirante all'appalto ha eseguito o diretto lodevolmente importanti lavori idraulici.

I concorrenti dovranno inoltre presentare nel giorno precedente all'asta la ricevuta provvisoria comprovante di avere eseguito in una delle Intendenze di Finanza delle Provincie di Genova, Alessandria, Torino, Milano, Venezia, Piacenza, Bologna, Firenze, Napoli, Lecce e Roma un deposito di L. 105,000, in contanti, od in titoli di rendita dello Stato, al portatore, al valore di borsa del giorno antecedente a quello in cui viene eseguito il deposito.

L'Amministrazione si riserva però piena ed insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, nonostante la presentazione dei documenti prescritti dal presente avviso e senza che l'escluso possa reclamare indennità di sorta.

Le spese d'Asta, bollo, registro, copie, stampa, diritti di Segreteria ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Spezia, li 10 ottobre 1887.

1676 Il Relatore: B. ASCENSO.

N. 125.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del 31 ottobre corrente, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il Direttore Generale di Ponti e Strade, e presso la Regia Prefettura di Cuneo, avanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento allo incanto, per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione, dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1897, del 2° tronco della strada Nazionale n. 33, dal Piemonte ad Oneglia, compresa fra l'uscita dal sobborgo della città di Ceva, detto della Luna, e la metà del ponte sul fiume Tanaro, presso Nava (confine con Porto Maurizio), della lunghezza di metri 40,663, escluse le traverse degli abitati di Garessio e di Ormea, della complessiva lunghezza di metri 386,50, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 18,245.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale, per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 11 giugno 1887, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Cuneo.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal Prefetto o Sotto-Prefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 6,000, ed in una mezz'annata del canone d'appalto depurato del ribasso d'asta, quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 8 ottobre 1887.

1664 Il Capo-Sezione: M. FRIGERI.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. di Roma.

A richiesta di S. E. il Procuratore Generale della Corte dei Conti con sede nel suo ufficio al Ministero delle Finanze.

Io Colombi Cristoforo Usciere del Tribunale suddetto

Visto il ricorso emesso da S. E. il Procuratore Generale istante in data 4 ottobre 1887.

Visto il decreto rilasciato da S. E. il Presidente della suddetta Corte in data 8 detto mese;

Ho citato come cito il sig. Marino Luigi già economo del Convitto Nazionale Salvatore Rosa in Potenza a norma dell'art. 141 del Codice di Proc. Civile, essendo d'ignoti residenza, domicilio e dimora, a comparire innanzi la suddetta Corte, Sezione IIIª nell'udienza fissata nel giorno 22 novembre 1887, per rispondere a quanto chiede il menzionato ricorso, avvertendolo che il tempo utile per depositare nella Segreteria della Corte quei documenti che crederà nel suo interesse, venne fissato a tutto il giorno otto nov. p. v.

Roma il 13 ottobre 1887.

L'Usciere: COLOMBI CRISTOFORO

1712

(1ª *pubblicazione*).

AVVISO.

Il Regio Tribunale di Breno con Decreto 27 settembre 1887 ordinò assumersi informazioni a sensi degli art. 20 e 25 Codice Civile per rilevare se alcuna notizia sia pervenuta dell'assente Bertoletti Giovanni di Bortolo e di Occhi Giovanna di Verza d'Oglio.

1706 AVV. ZUELLI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.